



**CONSIGLIO REGIONALE  
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT  
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI  
CONSILIARI**

XIV Legislatura  
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE  
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode  
2008 - 2013

**15**

10.12.2009

## RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI**  
**VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI**

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto.  
Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Artioli, Dellai *(pomeriggio)*, Durnwalder, Eccher *(mattino)* Ferretti, Heiss *(pomeriggio)*, Kasslatte Mur *(mattino)*, Kessler, Klotz, Minniti *(pomeriggio)* e Vezzali *(pomeriggio)*.  
Sono inoltre assenti i consiglieri Repetto *(pomeriggio)* e Widmann *(pomeriggio)*.

Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DORIGATTI: *(segretario):(legge il processo verbale)*  
*(Sekretär):(verliest das Protokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Passiamo alla trattazione congiunta dei punti n. 1 e n. 2 dell'ordine del giorno:

**Disegno di legge n. 17: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2010 e pluriennale 2010 - 2012 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (Legge finanziaria) (presentato dalla Giunta regionale);**

**Disegno di legge n. 18: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio triennale 2010 - 2012 (presentato dalla Giunta regionale).**

Ieri avevamo concluso la trattazione del disegno di legge n. 17 che è stato approvato.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la consigliera Penasa.  
Prego.

**PENASA:** Grazie, Presidente. Solo per chiedere se dobbiamo riproporre le domande puntuali sul bilancio o se abbiamo risposta. Grazie.

**PRESIDENTE:** Da quanto mi risulta era stata presa nota, quindi verrà risposto in base alle richieste che erano state fatte ieri.

Concedo la parola al vice Presidente della Giunta. Prego.

**DELLAI:** Provvedo a dare risposta ad alcune richieste di informazione che, mi si dice, erano state rinviate alla seduta di oggi.

Mi risulta che sono stanzialmente tre gruppi di richieste. Il primo gruppo, formulato dalla consigliera Penasa, poneva domande circa l'incremento dell'informatizzazione del Libro fondiario e del Catasto, circa la diminuzione delle spese correnti del fondo unico su un fondo globale per le iniziative legislative e sul fondo per il risanamento della finanza pubblica.

A questo primo gruppo di domande possiamo rispondere che, innanzitutto, gli incrementi sulle unità previsionali di base, 10 mila 110 e 10 mila 205, spese per i servizi informatici del Libro fondiario e del Catasto, sono dovuti per la realizzazione della gestione telematica delle pratiche catastali e tavolari per la gestione documentale degli atti, per la gestione numerica dei prospetti planimetrici, per l'integrazione delle componenti censuario-geometriche del Catasto fondiario e per interventi di manutenzione evolutiva dei sistemi informatici in genere.

L'incremento di spesa, circa un milione e mezzo di euro, è stato bilanciato da una flessione della spesa corrente su questa stessa voce. Anche nell'ammontare del fondo unico delle funzioni delegate alle due Province vi è una diminuzione della spesa corrente a favore e per contro di un incremento delle spese in conto capitale, in quanto sono da sostenere, da parte della Regione, importanti interventi di conto capitale, soprattutto nel settore del servizio antincendi, per circa 10 milioni per ciascuna provincia.

La previsione di spesa di 6 milioni di euro, contenuta nell'unità previsionale 11 mila 100, fondo speciale per i provvedimenti legislativi, è stata iscritta per 3 milioni a copertura di una proposta di disegno di legge che detterà nuove norme in materia di segretari comunali e che prevedrà tutta una serie di somme accertate dalla Regione, a titolo di diritti di segreteria, versati dai comuni alla Regione, a decorrere dal 1999 e non utilizzate per la formazione dei segretari comunali. Prevede appunto che tutto questo sia utilizzato dalle Province autonome per questo stesso scopo. I rimanenti tre milioni sono invece riservati ad interventi legislativi sulle leggi regionali oggi esistenti.

L'introduzione poi dell'unità di base 11 mila 125, fondo per il riequilibrio della finanza pubblica, è sostanzialmente un atto dovuto in base all'art. 11, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 luglio 2009, n. 3. Trattasi, come penso ieri abbia già spiegato il Presidente Durnwalder, di quanto siamo obbligati a fare in base alle disposizioni già vigenti della finanziaria dello Stato, disposizioni che valgono sia per le due Province autonome che per la Regione.

Questo fondo per la verità, che già è previsto da tre o quattro anni dalle finanziarie dello Stato, viene riassorbito da uno dei punti del nuovo accordo intervenuto con il Governo.

Per quanto riguarda il secondo gruppo di domande dei consiglieri Penasa, Dorigatti ed altri che interrogavano circa l'avanzo, possiamo dire che l'avanzo di amministrazione è stato determinato nel decorso esercizio da un saldo straordinario dell'IVA all'importazione. Le stime iniziali delle entrate tributarie sono sempre prudenziali, almeno questo per quanto riguarda la

Regione e dunque è stato determinato solo in minima parte da minori spese cioè da economie di gestione, c'è stato un surplus di entrate e non un deficit di uscite rispetto alle previsioni.

Infine il terzo argomento specifico del consigliere Casna riguardava il tema degli investimenti in materia di integrazione europea. Per quanto concerne questo aspetto va detto che gli interventi della Regione avevano subito già un significativo incremento nel corso dell'esercizio 2009, con la manovra di assestamento dello scorso anno avevano subito un incremento di circa un milione di euro, dunque si è ritenuto, per quanto riguarda il bilancio 2010, anche in previsione dell'assestamento della finanza pubblica derivante dall'accordo con lo Stato, si è preferito prudenzialmente mantenere per il 2010 lo stesso stanziamento del 2009, ciò comunque non significa sottovalutazione, anzi è intenzione della Giunta, per quanto riguarda il futuro, sicuramente di intesa con le due Province, in modo coordinato con le due Province provvedere a potenziare questo tipo di interventi.

**PRESIDENTE:** Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola la consigliera Penasa.

**PENASA:** Fra le domande ce n'era ancora una che riguardava il capitolo 9200 del fondo di riserva e garanzia dell'attuazione della legge regionale istitutiva della pensione alle persone casalinghe, dove abbiamo una diminuzione di 15 milioni di euro, passiamo da 35 a 20. Quindi chiedevo anche su questo un chiarimento. Grazie.

**PRESIDENTE:** Prego, vice Presidente Dellai.

**DELLAI:** La diminuzione deriva dal fatto che la Giunta, rispetto all'ipotesi iniziale che era quella di concorrere al fondo per mantenerlo in equilibrio con il versamento a carico di una annualità del bilancio 2010, ha ritenuto di suddividere questo concorso al fondo in due annualità.

Quindi abbiamo spalmato l'intervento sul 2010 e sul 2011. Di conseguenza viene decurtata la quota del 2010 e viene spostata sul 2011. È compatibile comunque con le esigenze finanziarie del fondo, perché il problema dell'equilibrio del fondo per la pensione alle casalinghe è un problema che ovviamente non si pone nell'immediato, ma si pone in un periodo di medio-lungo tempo.

**PRESIDENTE:** Sono pervenuti due ordini del giorno, uno a firma della consigliera Penasa e l'altro primo firmatario il consigliere Lunelli.

La parola alla consigliera Penasa. Prego.

**PENASA:** Grazie, Presidente. L'ordine del giorno è stato ampiamente esaurito ieri dall'illustrazione del Presidente Durnwalder e quindi ritengo che la questione sia già stata ampiamente trattata. Grazie.

**PRESIDENTE:** Passiamo al secondo ordine del giorno. La parola al consigliere Lunelli. Prego.

**LUNELLI:** Grazie, Presidente. Credo che ieri il Presidente Durnwalder abbia dato all'aula, anticipando o concordando con la collega Penasa una risposta

articolata ed esauriente, per quanto riguarda l'intesa firmata il 3 dicembre dai Presidenti delle due Province autonome e dal Presidente della Regione.

L'ordine del giorno che abbiamo presentato è molto semplice e ribadisce che l'intesa firmata con il Governo rappresenta un importante, positivo elemento di tutela dell'autonomia delle tre istituzioni, perché riconosce e stabilisce con certezza i meccanismi di definizione delle entrate finanziarie, anche attraverso l'acquisizione di nuove competenze che costituiscono un ulteriore rafforzamento delle possibilità di autogoverno del territorio.

A questo riguardo l'ordine del giorno impegna la Giunta regionale a tenere costantemente aggiornato il Consiglio regionale circa l'evoluzione e la concretizzazione dell'importante e positivo accordo firmato il 3 dicembre. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi? Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

**BORGA:** Scusi Presidente, è colpa mia che sono stati poco attento, l'ordine del giorno della Lega quindi viene ritirato, perché si ritiene che il Presidente Durnwalder abbia risposto ieri, chiedevo se quello dell'UPT viene mantenuto? Viene mantenuto e quindi ora si interviene sull'ordine del giorno? Bene.

Intervengo sull'ordine del giorno per esprimere la posizione del gruppo, la nostra intenzione è quella di astenersi, in quanto il deliberato impegnerebbe la Giunta regionale a tenere costantemente aggiornato il Consiglio regionale, circa l'evoluzione e la concretizzazione dell'importante e positivo accordo richiamato in premessa.

Non si discute sull'importanza e sulla positività o meno dell'accordo raggiunto, però a noi pare che votare un ordine del giorno di questo genere significherebbe avallare la teoria per cui il Consiglio regionale, in buona sostanza, non conta più nulla, perché eventualmente che la Giunta regionale si impegni ad aggiornare, circa l'evoluzione e la concretizzazione dell'importante e positivo accordo, potrebbe valere forse per una Commissione. Il Consiglio regionale che è stato esautorato ancor più di quelli provinciali, anche se il Presidente, in occasione dell'ultima seduta di Consiglio provinciale ha spiegato le ragioni per cui si è ritenuto di dover procedere con celerità e con certe modalità, il Consiglio regionale che, a nostro avviso, deve essere un soggetto partecipe di accordi di questo genere, è stato ancor più esautorato da qualsiasi ipotesi di intervento, in un accordo che pure lo si può valutare così come si ritiene, ma che sicuramente è molto importante.

Ora limitarsi ad affermare che la Giunta dovrebbe riferire in Consiglio circa l'evoluzione, con tutta franchezza non c'è sicuramente bisogno di un ordine del giorno, ci mancherebbe altro che il Consiglio regionale non fosse quantomeno aggiornato.

A noi quindi pare che votare un deliberato di questo genere voglia dire ormai dare il proprio avallo, indirettamente magari, ad una situazione che ha visto depotenziato progressivamente il Consiglio regionale, l'istituzione Regione di ogni sua effettiva competenza.

Il ruolo del Consiglio regionale dovrebbe essere un ruolo da protagonista, in accordi come questo e più in generale dovrebbe essere da protagonista e quindi la nostra è una valutazione che non concerne tanto le premesse e le ragioni che sottendono questo ordine del giorno, che in buona

parte sono condivisibili, non ci sentiamo però, con tutta franchezza, di avallare un ordine del giorno dove si dice che il ruolo del Consiglio è semplicemente quello di essere aggiornato. E talmente è svilito il ruolo del Consiglio regionale che addirittura c'è bisogno di un ordine del giorno che impegni la Giunta quantomeno ad aggiornarci. Ben altro dovrebbe essere il ruolo del Consiglio in generale e ben altro soprattutto in situazioni come queste.

Quindi il nostro sarà un voto di astensione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Ich kann hier diesen großen Wurf nicht erkennen. Dieser Antrag ist meiner Meinung nach vollkommen überflüssig, denn bei jedem Haushalt wird man uns doch die Zahlen nennen, ob es Fortschritte gegeben hat, ob es Entwicklungen in der Verwirklichung gegeben hat. Im Text steht: ... des wichtigen, in den Prämissen angeführten positiven Abkommens...“. Ob es so positiv ist, muss sich erst noch zeigen. Wir haben die große Schlagzeile gelesen: wir sind ärmer geworden, aber sicherer. Das war eigentlich das Diktum, das aus diesem Abkommen herausgekommen ist. Wie sich das entwickeln wird, werden wir erst sehen. Aber dass man einen Beschluss fassen muss, dass uns der Regionalausschuss fortwährend über die Entwicklung und die Verwirklichung dieses Abkommens informiert, das werden wir bei jedem Haushalt diskutieren können. Hier sehe ich keine Notwendigkeit, einen zusätzlichen Beschlussantrag zu machen.

Wenn man das liest, was in den Prämissen steht, ist das interessant: „Auch wenn einerseits außer Zweifel steht, dass das Modell des Steuerföderalismus die Sonderautonomien unter dem finanziellen Gesichtspunkt beachtlich strafft, so muss andererseits das Vorgehen unserer Institutionen hervorgehoben werden, das zu einem positiven Ergebnis in Hinblick auf die Anerkennung und die Garantie unserer Sonderautonomie geführt hat“. Wenn Kollegen der Mehrheit die Regierung unbedingt loben wollen und müssen, dann sollen sie das ruhig tun. Aber von uns zu verlangen, dass man dem auch noch zustimmt, sehe ich nicht unbedingt ein.

Es ist selbstverständlich Aufgabe des Regionalausschusses, dem Regionalrat jederzeit zu berichten, was politisch geschieht, aber dass man das noch zusätzlich einfordern muss, diese Notwendigkeit sehe ich beim besten Willen nicht. Und dass wir jetzt schon beschließen, „dass es ein positives Abkommen ist“, das muss sich erst noch zeigen. Was der Steuerföderalismus im Detail noch bringt, muss sich auch noch zeigen. Hier Vorschusslorbeeren zu verteilen, sind die Freiheitlichen nicht bereit.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

**FILIPPIN:** Per dichiarare il nostro voto di astensione. È evidente che questo ordine del giorno ha un'unica motivazione, quella che da parte della maggioranza si chiede al Governo regionale, d'ora in avanti, almeno di tenerci costantemente informati su quali saranno i risultati dell'accordo fatto tra Governo, Province autonome di Trento e di Bolzano e Regione.

Relativamente a quell'accordo è già stato detto molto, la tecnica, dell'intesa prevede un accordo tra Governo e regioni, in questo caso la Regione è stata rappresentata dal Presidente, noi crediamo che si sia fatto uno strappo

istituzionale e per quanto riguarda l'accordo è evidente che questo accordo porta via risorse alla nostra autonomia, nell'ambito di un riequilibrio della finanza nazionale e di una coerente e dovuta partecipazione delle regioni a statuto speciale, per conseguire questo riequilibrio.

Certo è che si è trattato di una modifica alla nostra autonomia speciale ed alla nostra legge costituzionale, fatta con legge ordinaria da parte dello Stato e per quanto riguarda la nostra competenza una semplice delibera giuntale e questo fa porre dei problemi.

Allora rispetto a questi problemi di enorme importanza per quanto riguarda la nostra autonomia, è chiaro che questo ordine del giorno è un po' un ragionamento di basso profilo, se mi si consente, rispetto a quanto si sta verificando in questi giorni, anche a livello di confronto interno alla maggioranza, basta aprire qualsiasi quotidiano locale per capire lo scontro che in questi giorni si sta effettuando tra alcune forze della maggioranza, proprio in relazione al metodo di conduzione politica di questo accordo.

Allora è chiaro che rispetto a questo, l'ordine del giorno, presentato dal consigliere Lunelli ed altri, è un ordine del giorno di bassissimo profilo e non andrebbe neanche considerato, ma per evitare di non partecipare al voto ci asterremo, in quanto lo consideriamo assolutamente ininfluenza.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'ordine del giorno n. 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 22 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'ordine del giorno n. 2 è approvato.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 18.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 astensioni, 14 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

#### *Art. 1*

#### *(Entrata e spesa)*

1. Lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 2010, annesso alla presente legge, è approvato in euro 364.118.000,00.

2. Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2010, annesso alla presente legge, è approvato in euro 469.850.000,00.

3. È approvato il bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2010-2012, annesso alla presente legge.

4. È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio annesso alla presente legge

**VIZEPRÄSIDENT:**

#### *Art. 1*

#### *(Einnahmen und Ausgaben)*

1. Der diesem Gesetz beiliegende Einnahmenvoranschlag für das Haushaltsjahr 2010 wird im Betrag von 364.118.000,00 Euro genehmigt.

2. Der diesem Gesetz beiliegende Ausgabenvoranschlag für das Haushaltsjahr 2010 wird im Betrag von 470.050.000,00 Euro genehmigt.

3. Der diesem Gesetz beiliegende Mehrjahreshaushalt der Region für den Dreijahreszeitraum 2010-2012 wird genehmigt.

4. Die diesem Gesetz beiliegende allgemeine zusammenfassende Haushaltsübersicht wird genehmigt.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire sull'art. 1? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 astensioni, 20 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

*Art. 2*

*(Disposizioni diverse)*

1. La dotazione del fondo di riserva per le spese obbligatorie è determinata per l'esercizio finanziario 2010 in euro 8.000.000,00.

2. La dotazione del fondo di riserva per le spese impreviste è determinata per l'esercizio finanziario 2010 in euro 8.000.000,00.

3. La dotazione del fondo per il concorso al riequilibrio della finanza pubblica è determinata per l'esercizio finanziario 2010 in euro 8.000.000,00.

4. La spesa per la contrattazione per il personale è determinata per l'esercizio finanziario 2010 in complessivi euro 600.000,00.

5. Il contributo di euro 1.100.000,00 per l'esercizio finanziario 2010 a favore dei Consorzi dei Comuni è assegnato per metà al Consorzio dei Comuni di Trento e per metà al Consorzio dei Comuni di Bolzano.

VIZEPRÄSIDENT:

*Art. 2*

*(Verschiedene Bestimmungen)*

1. Der Bestand der Rücklagen für die Pflichtausgaben wird für das Haushaltsjahr 2010 auf 8.000.000,00 Euro festgesetzt.

2. Der Bestand der Rücklagen für die unvorhergesehenen Ausgaben wird für das Haushaltsjahr 2010 auf 8.000.000,00 Euro festgesetzt.

3. Der Bestand des Fonds für die Beteiligung am Ausgleich der öffentlichen Finanzen wird für das Haushaltsjahr 2010 auf 8.000.000,00 Euro festgesetzt.

4. Die Ausgaben für die Tarifverhandlungen betreffend das Personal werden für das Haushaltsjahr 2010 auf insgesamt 600.000,00 Euro festgesetzt.

5. Der Beitrag in Höhe von 1.100.000,00 Euro für das Haushaltsjahr 2010 zugunsten der Gemeindenverbände wird je zur Hälfte dem Gemeindenverband Trient und dem Südtiroler Gemeindenverband zugewiesen.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 astensioni, 20 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

*Art. 3*

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 2010.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 3  
(Inkrafttreten)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft und ist ab 1. Jänner 2010 wirksam.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire sull'art. 3? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 astensioni, 20 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Ci sono interventi in dichiarazione di voto? Se non ci sono interventi, prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

Secondo quanto previsto dall'art. 84 dello Statuto di autonomia, pongo in votazione il disegno di legge n. 18 separatamente per Province, iniziando dai consiglieri della Provincia di Bolzano.

Prego distribuire le schede per la votazione.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

PROVINCIA DI BOLZANO:

votanti	29
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	14
schede contrarie	10
schede bianche	5

PROVINCIA DI TRENTO:

votanti	31
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	19
schede contrarie	11
schede bianche	1

Non essendo stata raggiunta la maggioranza richiesta fra i consiglieri della Provincia di Bolzano, il provvedimento, a termini dell'articolo 84 dello Statuto di autonomia, verrà inviato all'Organo regionale per il riesame dei bilanci e dei rendiconti.

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**  
**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum nächsten Tagesordnungspunkt: **Beschlussantrag Nr. 12, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Casna, Savoi, Civettini, Penasa und Paternoster, auf dass im Sitzungssaal des Regionalrates ein Kruzifix angebracht werde.**

Ich ersuche den Abg. Casna um die Verlesung des Beschlussantrages.

**CASNA:** Colleghi, colleghe, non nascondo il mio imbarazzo nel discutere questa mozione, dopo le note vicende derivate dalla sentenza del Consiglio d'Europa.

Questa mozione non vuole cavalcare lo sdegno diffuso, a seguito di tale discutibile sentenza, ma ne è la prova la data di presentazione, questa mozione l'abbiamo presentata ancora a luglio, lontani quindi dalle polemiche, dalle bufere che hanno seguito la sentenza discutibile.

Do lettura della mozione.

### **MOZIONE N. 12/XIV**

#### ***ESPOSIZIONE DEL CROCIFISSO NELL'AULA DEL CONSIGLIO REGIONALE***

Chi è abituato a frequentare luoghi istituzionali nota con stupore che l'aula del Consiglio regionale è priva del crocifisso, simbolo storico di valori laici propri delle nostre tradizioni culturali e in parte richiamati dalla Costituzione.

Questa mozione non riguarda assolutamente l'aspetto prettamente religioso, ma si riferisce esclusivamente al significato che tale simbolo rappresenta, rafforzando il principio di laicità dello Stato e di riflesso della nostra Regione.

La laicità, benché presupponga e richieda ovunque la distinzione fra la dimensione temporale e la dimensione spirituale, non si realizza in termini costanti nel tempo e uniformi nei diversi Paesi, ma, pur all'interno di una medesima civiltà, è relativa alla specifica organizzazione istituzionale di ciascuno Stato e quindi essenzialmente storica, legata com'è al divenire di questa organizzazione.

La laicità ha diverse accezioni a seconda dei diversi Paesi cui si riferisce: nell'ordinamento inglese il principio di laicità consente al legislatore di dettare norme in materie interne alla Chiesa stessa.

In Francia in nome della laicità si tende a mortificare l'autonomia organizzativa delle confessioni e talvolta la libera manifestazione della fede religiosa.

L'ordinamento federale degli Stati Uniti d'America, dove vige una ben nota rigorosa separazione fra lo Stato e le confessioni religiose, non impedisce un diffuso sentire spirituale che si esplica talvolta anche in forme istituzionali ("In God we trust" appare sulle monete; largo è il sostegno tributario assicurato alle Chiese e alle strutture confessionali in genere e alle loro attività educative).

Nell'ordinamento italiano il termine laicità serve ad indicare:

- reciproca autonomia fra ordine temporale e ordine spirituale con conseguente interdizione per lo Stato di entrare nelle faccende interne delle confessioni religiose (articoli 7 e 8 della Costituzione);
- tutela dei diritti fondamentali della persona (articolo 2 della Costituzione), indipendentemente da quanto disposto dalla religione di appartenenza;
- uguaglianza giuridica fra tutti i cittadini, irrilevante essendo a tal fine la loro diversa fede religiosa (articolo 3 della Costituzione);
- rispetto della libertà delle confessioni di organizzarsi autonomamente secondo i propri statuti, purché non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano (articolo 8, secondo comma, della Costituzione);
- diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, di farne propaganda e di esercitarne il culto in privato o in pubblico (articolo 19 della Costituzione);

- divieto, infine, di discriminare gli enti confessionali a motivo del culto perseguito (articolo 20 della Costituzione).

Le norme costituzionali italiane che delineano la laicità propria dello Stato sono quindi perfettamente in sintonia con i valori propri della religione.

Ed è evidente che il crocifisso è esso stesso un simbolo che può assumere diversi significati e servire per intenti diversi, innanzitutto per il luogo ove è posto. In un luogo di culto il crocifisso è propriamente ed esclusivamente un simbolo religioso, in quanto mira a sollecitare l'adesione reverente verso il fondatore della religione cristiana.

In una sede non religiosa, come questo Consiglio Regionale, destinato alla creazione di leggi e all'amministrazione in genere, il crocifisso potrà ancora rivestire, per i credenti, i sopra accennati valori religiosi, ma per credenti e non credenti la sua esposizione sarà giustificata ed assumerà un significato non discriminatorio sotto il profilo religioso, se esso è in grado di rappresentare e di richiamare in forma sintetica, immediatamente percettibile e intuibile (al pari di ogni simbolo), valori civilmente rilevanti, e segnatamente quei valori che soggiacciono ed ispirano il nostro ordine costituzionale, fondamento del nostro convivere civile. In tal senso il crocifisso potrà svolgere, anche in un orizzonte laico, diverso da quello religioso che gli è proprio, una funzione simbolica altamente stimolante, a prescindere dalla religione professata dai Consiglieri.

In Italia, ed in modo particolare nella nostra regione, terra di San Vigilio, è atto ad esprimere appunto in chiave simbolica, ma in modo adeguato, l'origine religiosa dei valori di tolleranza, di rispetto reciproco, di valorizzazione della persona, di affermazione dei suoi diritti, di riguardo alla sua libertà, di autonomia della coscienza morale nei confronti dell'autorità, di solidarietà umana, di rifiuto di ogni discriminazione, che connotano la civiltà italiana. Questi valori, che hanno impregnato di sé tradizioni, modi di vivere, cultura del popolo italiano, soggiacciono ed emergono dalle norme fondamentali della nostra Carta Costituzionale, accolte tra i "Principi fondamentali" e la parte prima della stessa dove si delinea la laicità propria dello Stato italiano.

Il richiamo, attraverso il crocifisso, dell'origine religiosa di tali valori e della loro piena radicale consonanza con gli insegnamenti cristiani, serve dunque a porre in evidenza la loro trascendente fondazione, senza mettere in discussione, anzi ribadendo, l'autonomia (non la contrapposizione, sottesa a una interpretazione ideologica della laicità che non trova riscontro alcuno nella nostra Carta fondamentale) dell'ordine temporale rispetto all'ordine spirituale. Nel rispetto e nella reciproca stima viene esaltato il principio di laicità dello Stato.

Il crocifisso è un simbolo storico idoneo ad esprimere l'origine e il fondamento di molti valori laici che sono a fondamento della nostra cultura e fatti propri dalla nostra Costituzione.

Quale altro simbolo potremmo trovare, che si presti più di esso, ad indicare il fondamento dei valori civili che caratterizzano la laicità dello Stato?

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio regionale  
della Regione autonoma Trentino-Alto Adige  
impegna  
la Giunta regionale:**

1. a provvedere all'ostensione, nell'aula del Consiglio regionale, del Crocifisso, simbolo dei valori laici propri della nostra Costituzione.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

MARIO CASNA

ALESSANDRO SAVOI

CLAUDIO CIVETTINI

FRANCA PENASA

LUCA PATERNOSTER

È il testo che avevo preparato a luglio, prima ancora delle vicende che hanno poi snaturato questo dibattito, che si è prestato a speculazioni diverse, debbo dire che questa mozione non vuole cavalcare nessuna posizione ideologica o di partito e vuole essere al di sopra, come il Cristo, ed al di sopra delle parti.

Direi che sarebbe opportuno poi, a scelta di chi vuole, se vogliamo anche richiamare le nostre tradizioni, che non sarebbe male accompagnare l'esposizione del crocifisso con il richiamo del discorso di Cristo alla montagna. Il discorso della montagna era molto incisivo e mi permetto, anche se non voglio fare una predica, ma è un discorso veramente che sia trasversale a tutti i partiti, quanto Cristo ha detto nel discorso della montagna, che potrebbe essere di sostegno anche a questa esposizione. «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Non era una predica, ma forse è il caso ogni tanto di volare un po' più in alto dalle meschinità che ci turbano ogni giorno, dalle grandi parole vuote che caratterizzano questo Consiglio regionale. Qualcuno mi diceva che stiamo solo qui a parlare, parliamo, parliamo e concludiamo ben poco, forse perché ci manca un fondamento, forse perché ci manca un valore sulle cose che noi diciamo, caro Firmani, talvolta parliamo senza un fondamento concreto, talvolta ci schieriamo pro o contro il razzismo, senza sapere cosa si vuol fare. È dagli esempi, è dalle cose concrete che si realizza ciò che vogliamo fare.

Posso citarti molti esempi, ma non è qui il caso di vantare che la carità si fa senza che gli altri lo sappiano, la tua mano destra non sappia cosa fa la tua sinistra. Non è con le parole altisonanti di questo Consiglio o schierarsi contro uno e contro l'altro che si può realizzare quella giustizia, che non è forse di questo mondo, ma alla quale tutti siamo chiamati a concorrere perché sia realizzata.

Possiamo poi aggiungere altre considerazioni che vanno al di là di un discorso che è trascendentale, ma che è anche trasversale a tutti i gruppi, possiamo fare qualche richiamo, se vogliamo, ai nostri usi e costumi, perché no, nel Trentino non si è mai messo in discussione la presenza del crocifisso nelle aule, mai si è messo in discussione, salvo poi nascostamente averli levati ed essersi dimenticati di rimetterli a posto.

Guardiamo il territorio stesso, abbiamo qui rappresentanti della valle di Fassa e della Val Gardena, che sono simbolo nei crocevia quei crocifissi caratteristici, che non sono soltanto un richiamo al turismo, chi li ha messi a suo tempo aveva un richiamo forse religioso; chi tornava dai campi, dopo giornate di grande lavoro, era un'occasione per fermarsi, dimenticare le fatiche e pensare forse a qualcosa di là, dimenticare per un momento alla quotidianità e pensare forse a qualcosa di più bello.

Gli afflitti. Chi subisce ingiustizia trova conforto. Talvolta si trovano degli amici concreti, ma l'unico amico penso sia il Padre Eterno, non tanto gli amici che ci possono tradire da un momento all'altro.

Quindi mettere il crocifisso in un aula ci invita forse ad essere più giusti, essere meno legati ai partiti, essere legati ai valori che ci possono essere, fare leggi giuste, non oppressive, non difendere alcune lobby che si mescolano talvolta all'occorrenza con la sinistra e talvolta con la destra. Guardiamo veramente gli interessi della gente, le persone più semplici, le più umili, le grandi lobby industriali che portano voti e fanno presto a buttarsi di qua e di là, dove vi è il tornaconto.

Questo è il richiamo che penso sia fondamentale. Quindi invito a riflettere, a non essere superficiali in una decisione che potrebbe forse farci onore, anche per il coraggio di avere richiamato, attraverso la religione, quei valori che sono fondamento della nostra Costituzione.

Il concetto di uguaglianza non lo ha mica portato la Rivoluzione francese, mica lo ha portato l'illuminismo, chi nella storia è stato un grande rivoluzionario è stato Cristo, quando ha detto che lo schiavo è identico all'imperatore, siamo tutti uguali ed è per questo che la religione fu perseguitata, mica per altro, perché si portava un concetto di uguaglianza nel mondo e che ha messo a serio rischio la struttura dell'impero romano.

La fratellanza, la solidarietà di cui ci riempiamo la bocca tranquillamente, la solidarietà sono frutti di un insegnamento evangelico. Penso che se noi mettessimo il crocifisso ricordando questi valori non faremmo nulla di straordinario, nulla di eclatante, sarebbe forse la croce ogni giorno un giudice nei nostri confronti di ciò che stiamo facendo in quest'aula.

Pensiamo veramente all'interesse della gente che ci ha votato, cerchiamo di promuovere il benessere, la giustizia nei cittadini e anche fra noi stessi o miriamo soltanto a difendere alcune lobby di potere, alcuni interessi personalistici?

L'immagine di Cristo messo qui potrebbe richiamarci anche la presenza di un Dio misericordioso, ma anche di un giudice per ciò che stiamo facendo, per il tempo che stiamo utilizzando, se è per il bene o se è per il nostro tornaconto. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abgeordneter.

Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Civico. Ich möchte nur mitteilen, dass Ihrer Ratsfraktion 10 Minuten zur Verfügung stehen.

**CIVICO:** Grazie, Presidente. Sarò estremamente breve.

Il crocifisso è certamente il simbolo religioso più alto, che racchiude in sé morte e resurrezione, ma – si legge nella mozione presentata dal consigliere Casna che ne chiede l'esposizione nell'aula del Consiglio Regionale – può essere un richiamo a valori civili. È "laicamente" l'immagine di un uomo

inchiodato alla croce: un uomo incompreso e condannato perché giudicato illegale, clandestino e blasfemo. Una croce voluta ed issata dal potere civile e religioso. Una croce innalzata fuori dalle mura, fuori dai confini dell'ordine costituito.

Quindi la croce può rappresentare tutti i "poveri cristi" che anche oggi vengono inchiodati perché illegali, clandestini, reietti, poveri, sfruttati, schiavizzati. La croce racconta le ingiustizie che i poteri forti impongono alla povera gente. La croce contiene il richiamo ad impegnarsi per superare le ingiustizie, per rimuovere le cause della povertà e delle disuguaglianze. Per rimuovere le cause della povertà e non i poveri direttamente.

Va da sé che non si può proprio, in nome di quella croce, giustificare le molte altre croci di oggi. Non si può con una mano alzare il crocefisso e nascondere dietro la schiena l'altra, quella che nega soccorso ed accoglienza ai disperati del mare o delle strade del mondo: non è accettabile che un partito innalzi quel simbolo contro altre religioni. Mi ricordo il manifesto della Lega "Trento cristiana e mai musulmana". È contraddittorio essere sensibili alla croce e se non altro indifferenti ai naufragi dei disperati.

I "poveri cristi" di oggi vengono inchiodati come allora dalla legge: è infatti una legge ingiusta e blasfema quella che definisce illegali i clandestini in quanto tali. Non cioè in nome di un reato contro il patrimonio o la persona, ma in nome della stessa loro condizione, come fosse illegale avere speranza in un futuro migliore.

Non credo quindi che abbiamo bisogno di una croce nell'aula del Consiglio regionale per ricordarci dove siamo e il ruolo che siamo chiamati a svolgere. Potesse servire come antidoto alla cattiveria, possiamo fare tranquillamente riferimento all'altorilievo in bronzo di Martin Demetz, l'artista gardenese autore delle opere che sono esposte nell'aula. Il consigliere Casna, certamente sensibile alla croce, avrà senz'altro notato e se non lo avesse notato glielo ha già fatto notare il collega Lunelli, che una delle due in particolare raffigura proprio l'aula consiliare con l'urna e riporta anche un crocefisso.

Mossi dal dubbio se stare dalla parte degli oppressori o delle vittime, possiamo già oggi volgere lo sguardo verso quella croce e pensare a quel Cristo clandestino illegale e blasfemo che duemila anni fa la legge inchiodò come oggi accade ad altri "poveri cristi".

Al consigliere della Lega Nord Mario Casna dico che oggi la priorità non è esporre un nuovo crocefisso in una aula legislativa, ma impegnarsi in quest'aula per sollevare dalla croce chi fuori da qui è già inchiodato: presenti lui una mozione contro i respingimenti dei clandestini, promuova iniziative legislative di contrasto al lavoro nero e allo sfruttamento dei più deboli, contro la mercificazione delle donne oggetto di tratta. C'è bisogno di un impegno forte e comune per riconoscere ed affermare dignità umana a tutti, a tutti il diritto di costruirsi un futuro migliore, nella legalità e nel rispetto delle regole.

Recentemente molte associazioni di volontariato e singoli cittadini hanno avviato una sottoscrizione contro il cosiddetto "pacchetto sicurezza", riportando molto opportunamente una citazione di don Milani: "Se voi avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI  
PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ**

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

**CIVETTINI:** Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, un argomento sicuramente molto interessante quello sottoposto dal collega Casna, che pone all'attenzione dei fatti che vengono stravolti in modo demagogico dal collega Civico, proprio per il fatto di mescolare in modo improprio le cose serie dalle parti politiche.

A questo punto dico che oggi sono le ore 11.17 del 10 dicembre 2009 dalla nascita di Cristo, perciò è la data che in quest'aula, fuori da quest'aula pone un dato certo, a prescindere dalle diatribe sulla storicità dei fatti, però abbiamo una data certa su cui discutere ed è una cosa che magari la signora di Treviso potrebbe anche contestare alla Corte europea e dire che dovremo tornare all'era del laicismo e rifissare una data, visto che la data è un riferimento certo dalla nascita di Cristo, perché c'è a.C. e d.C., che non è la D.C. che voi intendete, ma è il dopo Cristo.

Detto questo, mi pongo delle domande, dei ragionamenti che pongo a quest'aula, soprattutto a tutta quell'aula autonomista che in gran parte si rifà ad ideali storici, sacri, che per due anni, visto che quest'anno e l'anno prossimo, dal punto di vista storico, ma anche dei fatti, stiamo onorando la memoria di Andreas Hofer. Andreas Hofer, ancor prima che di una parte del mondo, è stato un grandissimo eroe cristiano e della croce ha fatto la sua battaglia, sicuramente rispettoso dei diritti e dei doveri, ma soprattutto rispettoso delle tradizioni, del significato di essere di questa parte del mondo ed in difesa della propria storia, delle proprie origini, delle proprie radici ed a lui sicuramente va un grande onore rispettoso ed un rispettoso pensiero, visto anche quanti denari in questi due anni si stanno investendo per onorare, perché non è un iscritto del PATT o della SVP Andreas Hofer.

Andreas Hofer è stato un grande difensore delle proprie tradizioni, delle tradizioni della propria gente, delle tradizioni della propria storia dagli invasori e utilizzando anche il simbolo della croce per portare avanti la battaglia che lui è riuscito a portare avanti mobilitando la popolazione.

Dall'altra parte voglio sottolineare come sui temi e sulla sentenza a cui si fa riferimento e da cui poi vengono generate queste mozioni, il Vaticano stesso dice che è una sentenza assolutamente miope e la CEI dice, come abbiamo appena sentito in quest'aula, che è una sentenza ideologica che introdurrebbe un concetto di laicismo e senza riconoscere per niente quelle che sono le tradizioni, la nostra civiltà, il nostro passato e quello che vorremmo fosse anche il nostro futuro.

Condivido quello che diceva il collega per quanto riguarda gli accoglimenti, tutte le persone che entrano dalla porta principale in modo assolutamente regolare vanno accolte e poi chiaramente, nel rispetto delle leggi dello Stato vanno tutelate. Chi invece è parte di racket o altre situazioni sicuramente vanno prevenute, come questo Governo ha cercato di fare, avendo anche un discreto successo.

Non è essere indifferenti ai naufraghi, collega Civico, nel modo più assoluto e categorico, cercare di prevenire i naufraghi, perché attraverso questo sistema sicuramente si riescono ad anticipare temi e problemi che non

dovrebbero essere dell'Italia, del Trentino e dell'Alto Adige, ma dovrebbe essere un problema europeo.

Dall'altra parte il testo della mozione ci porta a fare dei ragionamenti sulla necessità e dice testualmente: *a provvedere all'ostensione, nell'aula del Consiglio regionale, del Crocifisso, simbolo dei valori laici propri della nostra Costituzione.*

Il collega che ha presentato questa mozione ha interpretato nel modo più ampio il significato vero della croce, che oltre ad avere una grande rappresentatività di ordine religioso, ha anche una grande rappresentatività dal punto di vista della convivenza, dell'essere civici, ma anche dell'ordinamento del nostro Stato stesso.

Questo non lo possiamo dimenticare, parlo di Stato, di Province e di Regione, perché attraverso la possibilità di esporre il crocifisso in quest'aula, potremmo pensare semplicemente di riconoscere i valori di Cristo e sicuramente non spetta a me, ma lascio a chi molto più saggiamente di me sa benissimo interpretare attraverso il ministero del sacerdozio, ma chi e che cosa effettivamente Cristo rappresenta all'interno dell'aula. Sicuramente possiamo tutti garantire che Cristo non ha mai fatto male a nessuno, semmai potrebbe essere che nel nome di... qualcuno ha tirato la giacca da una parte e dall'altra.

Allora penso che dare un significato di laicità ai valori dell'esposizione del crocifisso, ogni volta ci mette davanti al fatto che dovremmo operare effettivamente dal punto di vista sociale, dal punto di vista economico, spesso dal punto di vista educativo in un modo ben preciso.

Frequentando la S. Messa alla domenica, sento spesso nelle preghiere dei fedeli, dove la Chiesa prega perché i governanti, a qualsiasi livello, vengano illuminati ed accompagnati nelle loro scelte da scelte di saggezza che poi si rifanno ai vangeli.

Ripeto, con molta umiltà e con molto rispetto mi permetto di porre all'aula la nostra posizione, la posizione che vede in Cristo sì una grande espressione di fede, vede nel crocifisso una grande capacità di richiamare valori che, oltre ad essere religiosi, sono laici e di convivenza.

Questo è un tema che non dovrebbe dividere e mi permetto anche di dire che è esagerato il voler discernere, anche facendo un altro ragionamento, ma con una visione laica i buoni ed i cattivi. Credo che qua non ci siano né buoni, né cattivi, c'è chi si rifà a dei principi e c'è chi invece, attraverso il neolaicismo, pensa e pretende di potersi sostituire al bene ed al male.

Penso che sicuramente l'ostensione del crocifisso in quest'aula, come segno di rappresentazione e come segno di espressione del popolo trentino e sudtirolese sia come un dare valore a quella che è l'espressione popolare.

Mi permetto anche di sottolineare e chiunque con noi lo può fare, bene accetti, stiamo raccogliendo le firme per una petizione popolare importante ed abbiamo solo il problema della quantità nel senso di persone addette alla raccolta delle firme, di una petizione che tende, a livello governativo, di riproporre una rivisitazione di una sentenza europea.

È chiaro che chiunque voglia collaborare a questa raccolta è bene accetto perché non è una questione di parte, però è una questione di principio. Allora dico che è vero, come è vero, che esporre in quest'aula il crocifisso significa esattamente rappresentare quella moltitudine di persone che vanno ai nostri gazebo a firmare perché il crocifisso lo vogliono. È vero anche che chi

non è d'accordo può fare altrettanto, per raccogliere le firme per chi invece pensa che faccia male o faccia venire l'influenza. Lo dico in modo rispettoso per le scelte di ognuno, però il voler dare vita ad un neolaicismo per il gusto di voler politicizzare un tema di questo genere credo sia sopra le righe.

Da parte nostra la massima lealtà, noi vorremmo che quest'aula, soprattutto le parti che si rifanno a dei principi, a dei valori che sono cristiani, perché in Alto Adige è straordinario come in ogni rifugio, in ogni ristorante, in ogni posto pubblico non ci sia il crocifisso, ci sia la nicchia dedicata che è straordinaria e speriamo che anche là non ci sia la signora Maria di Padova che, attraverso una sentenza della Corte di cassazione, visto che è un locale pubblico anche un bar e ristorante, non li faccia togliere.

Cerchiamo di far passare questi principi positivi, perché attraverso queste scelte potremmo alla fine effettivamente vivere in termini di convivenza, di pacifica accettazione anche dei diversi, nel momento in cui anche i diversi, intesi gli stranieri, portano rispetto alle leggi italiane. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

**DORIGATTI:** Ritengo che sia sbagliato un voto su un simbolo religioso, lo ritengo sbagliato per tanti punti di vista, non apre sicuramente il dialogo, aumenta naturalmente le forzature, possono essere interpretate anche delle provocazioni. Lo dico perché non mi sarei mai permesso di presentare una mozione per togliere il crocifisso nell'aula di Bolzano o nel comune di Trento, oppure in quest'aula. Per queste ragioni ritengo sbagliato proprio per la politica.

Il consigliere Casna ha usato la parola "laicità" per quindici volte. A mio avviso "laicità" significa rispetto di tutte le sensibilità religiose, uguaglianza di diritti, il laico è un credente che non appartiene al clero, ma un credente. Credo che oggi questa discussione è inopportuna rispetto ai temi del lavoro, dell'occupazione, della casa, della scuola, del reddito delle famiglie, dei poveri, della sanità, dell'assistenza.

Ricorrere ai tribunali c'è stato anche in passato, ricordo il tribunale dell'Aquila quando imponeva di rimuovere il crocifisso nella scuola di Ofena, anche se devo dire che lo Stato non può essere imparziale di fronte a problemi supremi come quello dell'uguaglianza. Se mi è permesso questa obiezione, credo che la Corte europea ha emesso una sentenza e come tale va presa, ma non credo che quella Corte sia bolscevica, credo che invece la laicità è un principio della nostra Costituzione, infatti l'art. 12 indica un'ottima strada di riti civili e non sono all'opposizione alla questione religiosa, cattolica o l'appartenenza di un comune o una nazione.

Pertanto in uno Stato laico gli individui devono essere lasciati liberi di vestirsi come piace a loro, purché siano riconoscibili e decenti, mentre la cosa comune dei cittadini, sia essa scuola, municipio o seggio elettorale dovrebbe essere preferibilmente neutra, spoglia da simboli religiosi.

Quindi ogni azione da parte dei pubblici deve essere caratterizzata da un atteggiamento di neutralità nei confronti delle diverse confessioni. I simboli della coscienza non devono mai essere imposti da parte dei poteri pubblici. Quando si aprono discussioni così delicate si fa anche della propaganda ed oggi abbiamo invece necessità di aperture, di ascolto e quando entrano i tribunali a decidere, a mio avviso, è una sconfitta per la politica,

perché incapace a rispondere adeguatamente alle questioni che stiamo attraversando, alle grandi questioni di questo secolo.

Sconfitta della politica, perché inadeguata ai cambiamenti della società e denuncia proprio la politica la sua debolezza nell'affrontare questi temi e quando li affronta lo fa con reazioni oppostive o rabbiose o troppo ideologiche.

La stessa discussione oggi è strumentale, non rafforza sicuramente la politica. Il tema, consigliere Casna, richiede disponibilità, confronto, pacatezza, confronto come diceva Padre Giorgio Butterini, che diceva confronto che tende a ricostruire su basi nuove un modello di rapporti tra la sfera della religione e l'agire politico. Servono naturalmente basi nuove e nuove esigenze in cui la società ci impone di confrontarci; non più parlare di religione al singolare, ma di religioni.

In Italia vivono stabilmente cittadini di fedi diverse e rappresentano un settore non marginale della società. Questi cittadini si confrontano con lo Stato e aspettano risposte sui diritti non sempre garantiti. Il diritto di fede, previsto dalla Costituzione, a volte, voi lo calpestate, voi della Lega lo calpestate. Mi riferisco alla questione del diritto alla religione, mi riferisco alla questione delle moschee.

Mi preme mettere in evidenza che il fenomeno della non religiosità è poco considerato e svilito con atteggiamenti negativi, anche con questo la politica deve fare i conti non cancellandoli; affrontare il problema delle relazioni tra istituzioni come unità religiose a come corollario una discussione sul rapporto tra fede ed agire politico.

Quindi la pluralità della società deve essere adeguata rispetto alla composizione. Ritengo allora, da questo punto di vista, che la politica deve essere capace di fare i conti con questa complessità, al fine di evitare altri pronunciamenti dei tribunali e ciò sarebbe la sconfitta della politica che noi dobbiamo sicuramente cercare di evitare.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

**FIRMANI:** Grazie, Presidente. Ieri sera ero ad una riunione e parlava un magistrato ed il magistrato parlava della corruzione delle parole ed allora il processo breve non è processo breve, è amnistia generalizzata, ma viene chiamato processo breve e così via.

Se io dicessi che il consigliere Casna con la sua giacca turchese ed i capelli biondi e fluenti ha fatto demagogia, verrei preso per pazzo, invece no, ho deciso di cambiare il colore della giacca del consigliere e la chiamo turchese ed i capelli suoi li chiamo fluenti e biondi, è una mia convinzione personale, ho deciso dentro di me di cambiare nome alle cose, non potrei più comunicare con nessun altro, questo è l'esito della mozione.

Il crocifisso non è laico, è un simbolo religioso, chiamare un crocifisso simbolo laico significa corrompere il significato delle parole, dare un'interpretazione falsa della parola. La cosa è ancora più grave, perché chi usa presentare queste mozioni poi si fa paladino dei giovani che devono imparare l'inglese, ma non conoscono neanche l'italiano in questo modo, dice che bisogna pensare ai giovani, insegnando ai giovani che il fine giustifica i mezzi, si può dire qualunque cosa pur di vincere, anche falsificare clamorosamente il significato ed il senso delle parole.

È gravissimo che si introducano questi concetti nel Consiglio, il crocifisso non è un simbolo laico, è un simbolo religioso di una religione o se preferite di un gruppo di religioni, quelle cristiane, cattolici e protestanti; e se nel Vangelo sono scritte certe cose, mirabili, i cristiani tra loro si sono ammazzati senza pietà, basti pensare all'Eire fino a pochi anni fa, basti pensare alle battaglie contro i protestanti, i massacri in nome di una fede, altro che amore del prossimo! I Valdesi, gli ebrei perseguitati per secoli, questo è stato il frutto della religione cristiana.

Quando vedo il crocifisso, personalmente penso alle crociate, non penso ad amare il prossimo tuo, quello fa parte del mio Dna rispettare gli altri, penso alle crociate e state difendendo in questo modo il simbolo, in nome del quale si sono fatte le crociate, c'è stata la Santa Inquisizione con i roghi, c'è stata la persecuzione della scienza, come nel caso di Galilei, ma anche in tempi più recenti, perché mentre da un lato quando fa comodo si sbandierano i principi religiosi, poi di fatto il tenore della vita di queste persone non si uniforma a questi principi. Basti pensare ai leader leghisti locali e nazionali quanto sono conformi con i principi religiosi in tema di matrimonio, ad esempio.

Questo è il modo di comportarsi di chi presenta queste mozioni ed è gravissimo prospettare ai giovani questi comportamenti, dove basta dire qualcosa per vincere e falsificare.

Se andassimo a leggere il Vangelo troveremo tante cose bellissime, ad esempio Matteo capitolo sesto, versetto 6 e quando uno vuole pregare deve entrare nella sua stanza, chiudere la porta e nel silenzio pregare. Questa è l'ostensione dei simboli proposta dal Vangelo, questo andare nella stanza e chiudersi dentro, versetto 6, Matteo.

Questo è quello che propone il Vangelo, una religione fatta di intimità, di silenzio, quando digiunate profumatevi, mettetevi creme, non fate vedere agli altri che digiunate, gli altri non lo devono sapere, è un fatto personale, altro che ostensione di crocifissi.

È questo che non si vuole capire, si sta strumentalizzando il simbolo del crocifisso per carpire un po' di voti all'elettorato cattolico, ma questa è squallida demagogia, non è certamente né la democrazia, né il rispetto della religione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Lunelli. Ne ha facoltà.

**LUNELLI:** Grazie, Presidente. Non nascondo, non tanto l'imbarazzo, ma quasi il fastidio nell'affrontare una questione importante, delicata e per questo, io credo, inaccettabile vedere ridotta a battaglia di parte, con ragionamenti molto più simili a quelli che si fanno nel bar Sport, piuttosto che in un'aula consiliare, in un parlamento come il nostro.

Il crocifisso non può essere ridotto a battaglia di identità. Metto subito in chiaro una cosa, l'Unione per il Trentino voterà contro la mozione presentata dalla Lega, ma metto subito in chiaro un'altra cosa, per me il crocifisso è un simbolo importante, molto importante, direi, se mi è concesso un riferimento personale, fondamentale, però in una logica di laicità anche in politica, come ci ha insegnato, come è chiara dalla testimonianza, dall'operato di un grande politico cattolico trentino quale è stato Alcide De Gasperi. Sul suo essere cattolico credo non ci siano dubbi, sulla sua laicità nemmeno.

Credo che il crocifisso non sia solo un simbolo religioso, è un simbolo universale, è un simbolo anche di valenza laica e mi piace citare un passaggio di un uomo di cultura laico, riconosciuto per la sua serietà e lealtà intellettuale, Claudio Magris. Dice Magris rispetto al crocifisso: *“Quella figura rappresenta per alcuni ciò che rappresentava per Dostoevskij, il figlio di Dio morto per gli uomini; come tale non offende nessuno, purché ovviamente non si voglia inculcare a forza o subdolamente questa fede a chi non la condivide. Per altri, per molti, – scrive ancora Magris – potenzialmente per tutti, esso rappresenta ciò che esso rappresentava per Tolstoj o per Gandhi, che non credevano alla sua divinità, ma lo consideravano un simbolo, un volto universale dell’umanità, della sofferenza e della carità che la riscatta. Per altri ancora, scriveva qualche anno fa Michele Serra, quel crocifisso è avvolto dalla pietas dei sentimenti di generazioni. Altri ancora possono essere del tutto indifferenti, ma difficilmente offesi”*.

Un simbolo insomma che non offende e sono felice che in quest’aula, dal 1967 sia presente una croce, è presente in Consiglio regionale a Bolzano, è presente in Consiglio comunale a Trento, come ben sa il collega Filippin, molto grande, anche se sotto quel simbolo l’altro giorno l’immagine televisiva era paradossale, c’era un suo collega di partito che chiedeva l’ostensione del crocifisso ed era talmente grande che è stato spostato, perché tanti consiglieri entrando in aula urtavano la testa e rischiavano di farsi male.

In quest’aula la croce c’è già e per questo ritengo che la mozione della Lega non sia soltanto sbagliata, ma sia soprattutto pretestuosa per portare nel dibattito politico un argomento che non può essere di parte.

Consigliere Casna, lei prima ha citato e la cosa mi ha messo molto in imbarazzo e non bisognerebbe mai mettere in imbarazzo i colleghi, il discorso della montagna. Lei ha cominciato citando...

*(interruzione)*

**LUNELLI:** ...io non ho interrotto nessuno, mi dispiace, collega Penasa.

Il collega Casna ha declinato le beatitudini, cominciando da quel *“Beati i poveri di spirito”*, che forse per molti di noi, per me compreso, sono parole che hanno scarso significato, cosa vuol dire *poveri di spirito*? Allora è bene forse, curioso e intellettualmente interessante, capire che quella traduzione è una traduzione sbagliata, la vera traduzione dall’aramaico dice: *“Uomini privi di fiato”*, cioè uomini a terra che non hanno la forza di sollevarsi, non hanno la forza di stare dritti, non hanno la forza di reagire, sono gli ultimi.

E queste – mi dispiace che manchi il consigliere Civettini – sono parole taglienti, che il Vangelo riporta rispetto alla cultura dell’epoca. Come tagliente è la Parabola del Buon Samaritano. Sulla strada che da Gerusalemme scende a Gerico c’è il Samaritano e chi è il Samaritano nella logica dell’epoca? Il Samaritano è lo straniero, è il pagano, è l’impuro. Oggi chi è nella nostra epoca il pagano, lo straniero, l’impuro? E quello diventa il Buon Samaritano.

Chiudo questo passaggio riconfermando il voto contrario dell’Unione per il Trentino a questa mozione e cito quello che avevo inserito in una nota del 10 novembre scorso, quindi prima delle ultime polemiche, vale a dire le parole del Cardinale Tettamanzi. *“Il punto non è conservare un simbolo, un oggetto, – dicevo il 10 novembre, quindi non vuole agganciarsi alle polemiche degli ultimi giorni – bensì il modo di viverlo nella realtà. Questo è l’aspetto – dice il*

Cardinale di Milano – *che dovrebbe essere considerato con maggiore serietà*”. Serietà per l'appunto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Minniti. Ne ha facoltà.

**MINNITI:** Grazie, signor Presidente. Diversamente dal collega Dorigatti non considero questo dibattito inutile, né che sia fuori luogo farlo in quest'aula. Caro Dorigatti, è vero che la politica debba rimanere laica e se vogliamo avulsa da alcune concezioni anche religiose, però il politico cristiano non può far finta di non essere cristiano solo perché fa il politico, deve portare la propria convinzione religiosa anche laddove fa politica e poterla esprimere laddove ci sono dei documenti che pongono una riflessione profonda su una materia sulla quale, peraltro, il dibattito è molto ampio da tempo.

Certo può apparire strano che siano dei colleghi, che magari si ispirano al matrimonio celtico, a portare in aula questo dibattito, ma è importante, secondo me, che invece se ne parli. Certo può sembrare strano che questo dibattito venga provocato in un'aula in cui il crocifisso già c'è, però, secondo il mio punto di vista, comunque prevale sempre quella necessità che in un momento così delicato, laddove magari si può pensare che discutere del crocifisso significa andare contro ad altre sensibilità religiose, un'ipotesi di questa fattura debba essere invece affrontata.

La stessa Chiesa cristiana, lo stesso Papa ci insegna a riconoscere le altre religioni, ovviamente, anche perché nel riconoscere le altre religioni si rafforza la propria religione e nel momento stesso in cui mi immedesimo in un crocifisso, rafforzo quella mia convinzione religiosa, ogni giorno di più, ogni momento di più.

C'è anche un altro aspetto di cui si deve tenere conto. Quest'estate ho letto due libri interessanti, uno di Vittorio Messori dal titolo «Perché credo», sottotitolo 'perché un cristiano non è un imbecille' ed un altro libro ancor più interessante di Mons. Fisichella dal titolo «Identità dissolta».

Sostanzialmente quanto emerge da queste letture è un'unica convinzione, il problema di noi cristiani è che non sappiamo più chi siamo. Nel momento stesso in cui noi perdiamo certe relazioni con i nostri simboli, come può essere la sparizione del crocifisso, non tanto da un'aula istituzionale, ma per esempio da molte scuole altoatesine, non so in Trentino a che punto siamo, io avrei concentrato un dibattito anche sulla necessità di rafforzare la presenza di un simbolo di questo genere anche nelle scuole.

Per quanto ci riguarda può essere un momento proprio di relazione, di raffronto, di confronto con un mondo dal quale noi proveniamo. La presenza del crocifisso, per quanto mi riguarda, rafforza quella realtà radicata nella nostra storia, anche nella storia di questa provincia, una provincia che è sempre stata considerata bianca sotto tutti gli aspetti, da un punto di vista religioso.

Non concordo con il collega Firmani, quando a lui il crocifisso ispira alle crociate o momenti di tensione e di guerra. Quanti cristiani sono stati uccisi anche di recente, anche in certi paesi arabi, proprio perché appartengono ad una religione diversa.

Penso non sia positivo questo tipo di confronto, scontro, come per dire a me che il crocifisso ricorda solo le tragedie provocate dai cristiani. Credo che il crocifisso rappresenti una tradizione importante, una cultura importante e che ci debba richiamare comunque a certi valori, che sono certamente valori

spirituali innanzitutto, di fede, di un qualche cosa che comunque ci aspetta e di un qualcuno che in ogni caso si è posto come riferimento per tanti di noi e che quindi deve essere rispettato, perché questi tanti di noi devono essere rispettati in quello che credono per creare, attraverso un certo tipo di impostazione religiosa, le fondamenta anche per un giusto confronto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie, Presidente. Potrei segnalare e ricordare a chi non c'era o a chi c'era e se lo è dimenticato che quattro, cinque anni fa in Consiglio regionale, a Bolzano, presentai un'identica mozione, con delle ragioni forse un po' diverse, ma il significato non cambiava ed in quella occasione l'unanimità del Consiglio votò per il ripristino del crocifisso nelle aule scolastiche. Certamente non potevo pensare di portare il crocifisso nel Consiglio provinciale di Bolzano, quando in provincia di Bolzano il crocifisso c'è sempre stato e guai a chi lo tocca.

Non saranno certamente quattro comunisti a venirci ad insegnare qual è la nostra tradizione e la nostra cultura, ma non verranno nemmeno quattro sfacciati politici sessantottini, quelli del voto di gruppo, ad insegnarci che la Corte costituzionale nel 1970, su ricorso specifico di quattro comunisti sfortunati, da questo punto di vista, che chiesero che venisse tolto il crocifisso dalle aule scolastiche, perché era obbligatorio, ebbene la Corte costituzionale rispose nel modo più intelligente che si potesse rispondere, dicendo che il crocifisso non è assolutamente da considerarsi solo un simbolo della religione cristiana, perché per chi è cristiano quello è il simbolo in cui si riconosce la sua religione, ma per chi non lo è il simbolo della croce è un simbolo di solidarietà umana che va al di sopra di qualsiasi altra religione.

Il simbolo del crocifisso non è mai stato contro nessuno, è stato a favore della solidarietà umana ed è stato a favore del giusto riconoscimento nei confronti di altre religioni. Certo è però che anche farsi paladini della religione cristiana-cattolica che arrivi in quest'aula e noi ne siamo non solo favorevoli, mi auguro che assieme al crocifisso ci arrivi anche la bandiera tricolore e ci arrivi anche la foto del Presidente della Repubblica, visto che avete dipinto di rosso il concistoro, magari la foto del nostro Presidente Napolitano ci sta anche bene, quindi il Presidente della Repubblica con il crocifisso in mezzo ed il tricolore, Dio, Patria e famiglia.

Non riduciamo il concetto in un'aula istituzionale italiana solamente alla questione del crocifisso, anche se confondere il sacro con il profano diventa un ragionamento che potrebbe essere inteso in quel modo, ma in quel modo non voglio intenderlo.

Stavo dicendo, portarsi anche a difesa assoluta di questi valori, quando chi dovrebbe difenderli a spada tratta, perché ne è il portatore sano, non il portatore malato, il portatore malato potrebbe essere chiunque di noi, quando potrebbe anche sfruttare il concetto del crocifisso per farsi pubblicità politica, in quest'ottica però, mi consenta il collega Lunelli che è uscito dall'aula, la D.C. ha vissuto di rendita con il crocifisso sul proprio scudo per 50 anni, quindi non è che adesso vengono qua ad accusare i leghisti di sfruttare il crocifisso per farsi propaganda! Lo avete avuto 50 anni il crocifisso sul simbolo del partito, per cui per cortesia siate decenti!

A quel punto la Chiesa cristiana, cattolica, verso la quale va tutta la mia riconoscenza, perché è fatta anche di missionari, è fatta anche di persone

che hanno dato la vita per gli altri all'interno di una loro organizzazione, perché non si pone sulle difese, perché i tanti cardinali attaccano coloro che vogliono diffondere la croce dicendo: in fin dei conti c'è libertà di religione! Certo che c'è libertà di religione, ma non c'è libertà di sacrilegio, non c'è libertà di vilipendio nei confronti di ciò che ci appartiene, per chi ci crede in termini religiosi, per chi non ci crede in termini di tradizione.

Chiunque di noi, anche se ateo, anche se è un becero comunista, ha visto seppellire suo nonno con una croce sulla bara ed allora se per lui non è un significato di religione, è comunque un significato di solidarietà, è comunque un significato di tradizione, di storia, di cultura della nostra popolazione.

Si vergognino in Europa di non aver voluto inserire nella Costituzione le radici cristiane della civiltà europea, si vergognino!

Sul giornale di oggi c'è una bella vignetta in cui si dice: perché i leghisti ce l'hanno con il cardinale Tettamanzi? E la risposta è: dicono che sia un cardinale di Santa Romana Chiesa.

Ho finito, Presidente. Dico che le crociate andiamo a farle noi, quando coloro che sarebbero i portatori sani, quindi non politici, di questa tradizione e cultura ammainano le bandiere, ammainano i crocifissi in nome di una solidarietà che non esiste, perché la solidarietà non significa accettare gli altri rinnegando se stessi, ma significa aprire il dialogo con gli altri mantenendo le proprie posizioni, perché questo è il concetto dal mio punto di vista, ritengo che anche la Chiesa ha le sue colpe quando si esprime in questo modo, anche la Chiesa ha ragione di non essere l'ammalata bandiera della situazione.

È chiaro che voterò a favore di questa mozione, ma ribadisco che è una mozione che va votata per la cultura, per la storia, per la tradizione, non sicuramente possiamo farci carico di ragionamenti in cui qualcuno della Sacra Inquisizione ha bruciato le streghe in piazza, perché allora andremo a fare dei ragionamenti sui P.M., di cui tu sei un grande... Non avete mai bruciato nessuno? Ma lo avete fatto morire nelle patrie "balere" solo perché era di destra invece che di sinistra. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

**DOMINICI:** Grazie. Nel Consiglio provinciale di Trento già da tre anni abbiamo fatto approvare una mozione che prevedeva che nelle aule e nelle scuole, dove il crocefisso non avesse rappresentato un segno di contrasto o di conflittualità, il crocefisso dovesse rimanere o dovesse essere posto. Altrettanto nel dispositivo della mozione, parlo del Consiglio provinciale di Trento, era previsto che nelle scuole, laddove si ritenesse e non fosse segno di particolare conflittualità e contraddittorietà, fosse allestito il presepe.

Sulla base del fatto che in molte scuole nessuno che non fosse cristiano-cattolico aveva contestato il presepe, ma era la presa di posizione del personale scolastico, ideologizzato a modo suo, che lo vietava, ma in moltissime scuole non era stato richiesto assolutamente da nessuno che fosse laico o che non fosse cristiano-cattolico.

Quella mozione è stata approvata con una serie di contrasti e di confronti che hanno occupato l'intero pomeriggio, comunque è stata approvata nel Consiglio provinciale della passata legislatura.

Quando la Corte europea si è pronunciata in termini assolutamente obbrobriosi ed inaccettabili, per obbligare addirittura, anche se non c'è un

fondamento giuridico assolutamente, perché non aveva le competenze, ha oltraggiato la coscienza cristiana dell'Europa, non ha minimamente tenuto conto di un fatto determinante che il crocifisso non solo rappresenta, è segno della religione cristiana, ma è segno di identità dei popoli europei ed è segno e simbolo della cultura e della loro storia.

Pertanto anch'io ho preparato già da tempo una mozione nel Consiglio provinciale che esprime l'assoluto dissenso nei confronti di questa sentenza ed invita il Consiglio a prendere le distanze, come ha fatto il Presidente Durnwalder pubblicamente ad invitare tutti i responsabili delle scuole e degli enti pubblici a non staccare dalle pareti il crocifisso. Aggiungo, laddove non scatena conflittualità a riproporlo piuttosto.

Ora parlo a titolo personale come cristiana-cattolica e non sono né integralista, né bigotta, ma sicuramente cristiana-cattolica.

Ritengo che laddove si facciano proposte di affissione del simbolo della propria religione, parlo in questo momento a titolo personale, quel segno debba essere apposto. È vero che in quest'aula c'è già la croce di un artista e quindi di per sé non sarebbe indispensabile esporla come ulteriore simbolo, già che un simbolo c'è. Però è anche vero che proprio per contrastare la sentenza assolutamente inaccettabile, ritengo che in qualsiasi luogo dove venga proposta l'affissione del simbolo della religione cristiana, quel simbolo possa, se non scatena conflittualità, essere apposto.

Tanto più – ripeto – che già ho fatto approvare una mozione nella legislatura precedente, la maggior parte di voi non c'era e tanto più che ho già depositato una mozione di protesta nei confronti della sentenza della Corte europea, sia in Consiglio provinciale che regionale, non è di questo tenore, è di tenore più giuridico, contenutistico, considerando la croce simbolo della nostra religione, ma anche della identità, della cultura, della storia di tutta l'Europa.

Non posso come cristiana-cattolica non approvare, soprattutto in questa epoca in cui la croce e la religione sono attaccate, i cristiani nei paesi islamici e purtroppo anche in India sono trucidati, aggrediti ferocemente.

Ritengo che il cristiano-cattolico, come fanno gli appartenenti ad altra fede, non deve aver paura di testimoniare la propria fede, non essere pusillanime, non avere paura di nessuno, naturalmente con rispetto delle idee, delle religioni e delle fedi o delle miscredenze di tutti gli altri.

Siccome il crocifisso è un segno di eroismo, di coraggio, di pace, di spiritualità, di elevazione, di collaborazione, di comunicazione è segno di identità, di storia e di cultura, ritengo che il cristiano-cattolico non debba aver paura ad esporlo, a difenderlo e non vedo perché il cristiano-cattolico debba rinunciare ai propri simboli, ai propri segni per rispettare i diritti degli altri. Certo che li rispettiamo, ma per questo non devo rinunciare ai miei simboli e comunque come cristiani-cattolici non dobbiamo aver paura a testimoniare in ogni dove, anche realisticamente con esposizione di simbolo, ma prima di tutto con la fede profonda che si esercita nell'amore del prossimo, oltre che di Dio e quindi nell'aiuto agli altri come facciamo e come ho sempre fatto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Chiocchetti. Ne ha facoltà.

**CHIOCCHETTI:** Grazie, Presidente. È un imbarazzo che sta da sottofondo a questo mio brevissimo intervento, una sorta di estremo imbarazzo, proprio perché il tema che stiamo trattando è un tema importante e mi pare che sia un

tema che è strumentalizzato. È stato strumentalizzato in maniera molto pesante da alcuni colleghi nella precedente seduta di questo Consiglio e anche oggi mi pare che alcuni interventi, a mio modo di vedere, non sono rispettosi di quello che questo simbolo religioso rappresenta.

Vado subito a dire che molte sono state le polemiche, ne ha parlato appena adesso la collega Dominici, le polemiche nate nel momento in cui sembrava che i nostri ragazzi nelle scuole non potessero più allestire il presepe. I ragionamenti che stavano alla base di quelle prese di posizione erano che non era giusto che chi viene da fuori, chi appartiene ad altre culture, ad altre religioni e che comunque vive ed abita nelle nostre comunità dovesse far cambiare idea a noi, dovesse farci cambiare le nostre tradizioni, le nostre radici religiose e culturali.

Parto da una semplice constatazione, secondo il mio punto di vista, il crocifisso andrebbe messo non solo in quest'aula, ma in tutti i luoghi pubblici, negli ospedali, nelle scuole, in tutti i luoghi in cui vive ed opera la nostra comunità.

Sbagliata dal mio punto di vista la sentenza europea che ha dato il bando al crocifisso dalle aule scolastiche; sbagliato secondo me il fatto di non aver inserito nella Costituzione europea l'accento alle radici cristiane dell'Europa, proprio per tutte le considerazioni e le motivazioni che in questi mesi si sono sviluppate su questo argomento.

Detto questo, con altrettanta serenità, ma altrettanta determinazione dico che questa mozione è assolutamente strumentale e spiego perché è strumentale. La mozione parte dicendo: *Chi è abituato a frequentare luoghi istituzionali nota con stupore che l'aula del Consiglio regionale è priva del crocifisso.* È stato detto da molti che mi hanno preceduto che in quest'aula già c'è il crocifisso.

Ricordo il bando di concorso nel 1967 che la Regione ha messo in essere per addobbare quest'aula, parlava della necessità di fornire quest'aula di due composizioni da collocarsi nell'aula del Consiglio sopra i due ingressi dei consiglieri. Leggo il testo del bando di allora: *Queste due composizioni – dice il bando – devono esprimere idealmente l'alta funzione dell'attività che si svolge nell'aula, con riguardo ai valori umani e soprannaturali nel cui nome sono prese le decisioni del più importante consesso regionale.*

Nel contratto che a seguito del bando veniva stipulato fra la Regione e l'autore, Demetz Martino Antonio, nato a Santa Cristina di Val Gardena il 26 agosto del 1930 ed ivi residente, all'art. 2 di questo contratto si dice che dovrà inoltre essere posto in evidenza in uno dei pannelli il simbolo religioso come richiesto nel bando.

Allora a me sembra che la seconda composizione, come dice la relazione del direttore dell'ufficio tecnico della Regione di allora, la seconda composizione collocata sulla destra del seggio del Presidente dell'aula raffigura l'emiciclo, l'urna per le votazioni e dà evidenza, secondo le indicazioni della commissione esaminatrice, conformemente alle richieste del bando di concorso, al simbolo religioso ed infatti lì appunto c'è il crocifisso.

Ecco perché a me sembra che davvero questa mozione, non me ne vogliano i colleghi, ma ha un sottofondo di strumentalità, proprio creato sull'onda lunga di questa sentenza che c'è stata qualche tempo fa.

Allora sarebbe come a dire, siccome ce l'abbiamo già questo segno, non ci fermiamo più, se quello non va bene perché è piccolo, perché non si

vede, perché forse non è messo in tutta evidenza, tutto questo ci porterebbe a fare una serie di ulteriori passi, magari mozioni per dire che il crocefisso c'è già però è troppo piccolo, facciamo una mozione per metterne uno più grande, per metterne uno di legno, per metterne uno colorato e quant'altro.

Per cui davvero la strumentalità della mozione, per quello che mi riguarda, mi sembra essere evidente.

Piuttosto credo che su queste tematiche forse è opportuno abbassare i toni della polemica politica, della polemica partitica ed invece fare riferimento ciascuno per sé ai significati che quel simbolo religioso rappresenta. Per quello che mi riguarda in quest'aula, giustamente già è stato temperato a quel richiamo che tutti noi abbiamo alle nostre radici cristiane, per me è sufficiente così, il richiamo di quel simbolo è chiaro e proprio per questo, con tutte queste considerazioni e precisazioni voterò contro questa mozione, perché la ritengo non opportuna, posto tutto quello che ho cercato di rappresentare in questo breve intervento. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Il tempo a sua disposizione era terminato, però se vuole intervenire sull'emendamento che stiamo distribuendo, prot. n. 2187, c'è la possibilità per ogni gruppo di intervenire per cinque minuti.

**PENASA:** Grazie, Presidente. Non comprendo questo imbarazzo, davvero non lo comprendo, perché ho letto dichiarazioni importanti sui giornali che andavano in una direzione, mi sembra che questo imbarazzo sottenda una certa falsità.

Parlo da cristiana convinta e che ritiene di non doversi assolutamente nascondere nel testimoniare un'appartenenza, perché qui c'è troppa gente che non è molto convinta, la testimonianza non fa più parte di questo modo di vedere e di pensare.

Voglio leggere velocemente quanto ha scritto il filosofo marxista Adam Schaff. Afferma che la religione è uno dei valori che dovranno ritrovare spazio nella società del futuro, per due motivi, sia perché il progredire delle conoscenze scientifiche apre nuovi spazi di domande, le cui risposte sfuggono alla scienza ed anche perché i fattori di alienazione, presenti nelle tecnologie avanzate, chiedono di essere compensati da una comunità di ideali, caratterizzata dalla fede religiosa.

Allora dico che come cristiano chiedo di poter essere confortato anche in quest'aula dalla presenza evidente di un simbolo cristiano, che non deve essere nascosto in un'opera artistica, ancorché si apprezzi l'opera artistica, però mi sembra un sistema poco chiaro di evidenziare un'appartenenza che tutti noi diciamo ha connotazioni importanti, per quello che sono stati gli esiti, sia sotto il profilo culturale che sociale di tutta la nostra identità europea.

Allora rigetto anche la strumentalità di questa proposta, perché questa mozione è stata presentata dal consigliere Casna a luglio, quindi prima della sentenza e se questa sentenza che ci ha profondamente offeso ed umiliato, perché ha messo praticamente in discussione l'appartenenza della maggior parte delle persone che oggi costituiscono i paesi dell'Unione Europea, è stata pensata molto prima, ma oggi perché non si ha il coraggio di fare qualche cosa contro questa sentenza? Non è certo adducendo a delle giustificazioni poco credibili, che rispondono più alla logica di appartenenze di

tipo politico, a coalizioni che non sono contraddistinte da valori comuni, ma sottendono delle questioni ideologiche molto forti.

Allora credo che si dovrebbe avere qualche coraggio in più e testimoniare davvero con un voto ciò che si è dichiarato sulle pagine dei giornali, per accontentare la coscienza di quei cittadini elettori che, troppe volte, devono accontentarsi di prendere dai giornali delle dichiarazioni e poi magari, se fossero seduti in quest'aula come spettatori di questo Consiglio, potrebbero vedere quante volte vengono imbrogliati e quante volte si fa qui esattamente il contrario di ciò che si dice ai propri elettori.

Innanzitutto ringrazio il collega consigliere Casna di avere proposto questa mozione, così come i colleghi del gruppo dei Freiheitlichen per aver chiesto una variazione che rende ancora più incisiva questa proposta, perché noi avevamo volutamente lasciato una porta più aperta. Questo emendamento la riporta forse in quello che è davvero il suo alveo più naturale e quell'alveo che necessita maggior coraggio per essere sostenuto.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Knoll. Ne ha facoltà.

**KNOLL:** Vielen Dank! An den heutigen Diskussionsbeiträgen erkennt man, dass dieses Thema des Kruzifixes und auch das Thema des Bekenntnisses zu einer Religion und zum Glauben, das damit verbunden ist, ein Thema ist, mit dem sich die Politik oft schwer tut.

Man verlässt hier die Basis der reinen Ratio, man begibt sich manches Mal schon fast auf eine spirituelle Ebene und ist hier eben nicht mehr mit dem Erfassbaren konfrontiert, sondern mit dem Glauben eines jeden Abgeordneten und es ist eine persönliche Frage, wie man mit diesem Glauben umgeht und wie man zu diesem Glauben steht.

Ich glaube, wir müssen grundsätzlich unterscheiden, dass wir heute hier nicht eine Entscheidung darüber treffen, ob hier ein Kreuz entfernt wird, das bis dato da gewesen ist, sondern wir entscheiden heute darüber, ob zusätzlich zu diesem Symbol ein Symbol angebracht wird, das ich sehr wohl erkenne und als solches auch als Kreuz erkannt habe und das wurde auch in der Darlegung des Kollegen bereits dargebracht, dass bei der Erstellung und Auftragsvergabe dieses Kunstwerkes bereits ganz klar festgelegt wurde, dass hier ein religiöses Symbol verankert werden sollte. Ich erkenne zwar dieses Symbol da drinnen, aber es geht eben darum, ob man hier im Regionalrat ein sichtbarer Symbol anbringt.

Die Frage ist auch, ob der Regionalrat dafür die richtige Institution ist. Es ist hier eigentlich das Landesparlament von Welschtirol und ich glaube, dass eigentlich hier - wenn schon - dieser Entscheidung der Landtag treffen müsste, hier ein christliches Symbol, ein Kreuz, anzubringen und weniger der Regionalrat. Der Landtag in Südtirol hat ein Kreuz. Es wäre eher die Aufgabe des Landtages, hier diesen Entschluss zu fassen. Nichts desto trotz habe ich mir jetzt hier lange diese Beiträge der Kollegen angehört und muss sagen, dass ich manches Mal – obgleich ich für die Anbringung dieses Symbols bin – ein bisschen verwundert war, weil hier, und diesem Eindruck kann ich mich verwehren, mit zweierlei Maß gemessen wird. Auf der einen Seite wurde hier von dieser persönlichen Überzeugung gesprochen zu diesem Glauben, zu diesem Glaubensbekenntnis, zur christlichen Region und auch mit allem, was damit zu tun hat. Es wurde davon gesprochen, dass man diese christlichen

Werte und auch die Symbole verteidigen muss. Aber gerade Kollege Seppi, der sich dafür auch stark gemacht – vielleicht wissen das die Welschtiroler Kollegen nicht – hat sich in Südtirol beispielsweise dafür eingesetzt, dass eine Krippenfigur entfernt wurde, weil sie seiner Meinung nach einen Bart trug und damit Andreas Hofer gleicht. Das ist doch ein zweierlei Maß, mit dem hier gemessen wird, denn auch die Krippe, die Heilige Familie und diese Geschichte drum herum gehört ebenso zum christlichen Glauben, ist Teil unserer Tradition in Tirol und die Ausstellung einer Krippe ist sicherlich ein Zeichen der Wertschätzung und auch des Bekenntnisses zu diesem Glauben. Wenn man hier hergeht und aus welchen Gründen auch immer auf der einen Seite verlangt, dass hier Symbole entfernt werden, auf der anderen Seite hier aber auftritt und sagt, es müssen diese Werte verteidigt werden, dann ist das meiner Meinung nach ein Messen mit zweierlei Maß.

Wir müssen uns die Frage stellen, welche Bedeutung derartige Symbole haben. Sind diese Symbole für uns eine Bestärkung unseres Glaubens oder sind sie reine Symbole, die eigentlich kaum mehr eine Bedeutung haben? Ich glaube, wenn wir uns einmal selbst die Frage stellen, wie wir persönlich zu diesen Symbolen stehen, dann wird sich mancher schertun. Wer von uns lebt diese Werte, die in diesem Kreuz vermittelt werden? Wer von uns geht jeden Sonntag in die Kirche? Ich weiß nicht, wie es der Regionalrat in der Vergangenheit gepflegt hat, aber es war in der Vergangenheit üblich, dass beispielsweise der Landtag vor seiner ersten konstituierenden Sitzung eine Messe abhielt. Ich weiß nicht, wie das im Trentino beim Regionalrat war, so etwas gibt es in Südtirol schon seit Jahren nicht mehr. Da hat sich nie jemand darüber aufgeregt. Das sind alles Dinge, wo wir Teile unseres Glaubens zurückgenommen haben. Es ist jetzt natürlich auch durch die Diskussion, dass dieses Kreuz entfernt werden soll durch dieses Urteil des Europäischen Gerichtshofes für Menschenrechte eine Diskussion entbrannt und es wurde hier bereits aus Evangelien zitiert. Ich habe mir hier die Mühe gemacht, nicht weil ich so tief religiös bin, sondern weil mir dieses Zitat recht gut gefällt, aus einem Evangelium heraus, das zwar nicht von der katholischen Kirche anerkannt wurde, aber das meiner Meinung nach doch recht treffend ist. Das lautet: „Das Reich Gottes ist in dir und um dich herum. Nicht aus Holz oder Stein, spalte ein Stück Holz und ich bin da. Hebe einen Stein auf und du wirst mich finden“. Ich glaube, dass das eigentlich der tiefste Ausdruck von Religiosität ist, den ein Mensch treffen kann, d.h. dass man zur Auslegung und zur Ausübung der eigenen Religion nicht so sehr die Symbole braucht, hinter denen man sich verstecken kann und hinter denen man eigentlich die Tatsache, dass man diese Religion selbst nicht auslebt, versteckt. Aber ich bin der Meinung und dazu stehe ich auch, dass das Symbol des Kreuzes ein Symbol ist, zu dem man sich bekennen kann, vor dem man sich nicht fürchten braucht. Deswegen werden wir diesen Antrag bzw. diesen Abänderungsantrag unterstützen, dass ein Symbol des Kreuzes hier im Regionalrat angebracht wird, gleichwohl ich die Kollegen ermahnen möchte, wenn sie dieses Symbol hier möchten, sich bewusst zu sein, dass das Kreuz allein zu wenig ist. Man muss bereit sein, nach diesen Kriterien und nach diesen Glaubensrichtlinien zu leben, denn sonst begehen wir das, was eigentlich schädlich wäre, dass wir dieses Symbol zum reinen Symbol verkommen lassen und damit es eigentlich den Wert verliert, den es eigentlich haben sollte.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Ich werde hier mit Sicherheit keine Moralpredigt und erst recht nicht eine Bergpredigt halten. Wir haben als Institution einen Auftrag im Interesse der Menschen zu handeln, Menschen die in dieser Region leben, die aufgrund einer historischen Entwicklung auch einen bestimmten Glauben haben. Ich habe nicht gewusst, beispielsweise was diese Plastik anbelangt, dass dem Künstler damals als Auftrag des Regionalrates mitgegeben wurde, ein religiöses Symbol mit zu verankern. Das ist mit dem Kreuz geschehen, auch wenn es sehr klein ist und wenn es vielleicht den Wenigsten aufgefallen ist. Ich bin auch der Meinung, dass man mit Symbolen allein sicherlich nicht die innere Gesinnung ausdrücken kann. Aber weil hier von verschiedener Seite gesagt worden ist, Symbole sind nicht wichtig, dann erinnere ich an die Diskussion, die wir haben, wenn es beispielsweise um faschistische Symbole und Relikte geht. Dann sind die plötzlich wichtig, dann sind sie nicht faschistisch, aber als Symbole für eine Volksgruppe wichtig. Man sollte sich schon entscheiden, sind Symbole wichtig oder sind sie nicht wichtig? Ich sage, Symbole sind wichtig, es ist aber entscheidend, was sie ausdrücken. Wir haben diesen Abänderungsantrag, der hier verteilt worden ist, unterbreitet, weil wir meinen, dass das Kruzifix nicht Symbol laizistischer Werte ist. Das wäre ein Widerspruch. Aber es ist ein Symbol der christlich abendländlichen Kultur und auf diese wiederum gründen auch Verfassung und verschiedene europäischen Staaten, wo auch die Werte der Aufklärung und vieles mehr dazu gehören. Aber als solches kann man sich identifizieren, ohne Angehörigen einer anderen Religion näher zu treten. Eines soll klar sein, zumindest sehe ich das so: als Antwort irgendwo auf das Urteil der europäischen Richter, dass man sich nicht alles gefallen lassen muss, dass man nicht deswegen gegen Rechtsstaatlichkeit ist, aber dass auch europäische Richter vor Gefühlen und vor europäischen Traditionen, vor Völkern ihre Achtung ausdrücken sollen. Deshalb denke ich ist es nicht falsch, wenn hier ein Kreuz - als Zeichen der christlich-abendländlichen Kultur als solche verstanden - aufgehängt wird. Damit können wir sicher leben, auch wenn mir diese Plastik hier auch genügen könnte.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** La ringrazio, Presidente. Debbo dire che, nel mentre sottolineo il rispetto per le diverse sensibilità che si sono espresse in quest'aula su questo argomento così serio, non capisco il disagio, pur rispettando l'espressione di questo sentimento che qualche collega ha inteso esporre all'aula, il disagio su una questione di questo tipo. E mi spiego molto chiaramente.

Penso che oggettivamente oggi in Italia ed in Europa non si possa prescindere dal fatto religioso cattolico, quasi ogni passo che si compie si ha l'opportunità di incontrare monumenti, arte e quant'altro che rimandano a questo fatto oggettivo, è storia, per cui è davvero un'offesa alla storia e alle ragioni nobili di un sano concetto di laicità il voler testardamente escludere dal preambolo della Costituzione europea il riferimento alle radici cristiane.

È un fatto storico signori, non è una questione fideista. Per cui è indubbio che il crocifisso resta legato indissolubilmente alla nostra cultura, lo si

condivida o meno. Ripeto, ho rispetto profondo per le posizioni che non si riconoscono in questa fede, però qui è una lezione di storia che ci fa questo simbolo. Non solo, ma mi pare che questo simbolo cerchi di intercettare anche la condizione di ogni uomo, cioè racconta la nostra umanità, è significativo di un simbolo di eguaglianza fra tutti gli uomini, perché nel momento in cui la stessa rivoluzione francese, che evidentemente con questo simbolo pochissimo, forse nulla aveva a che fare, ha inteso reclamare libertà, eguaglianza, fraternità, nel momento in cui questa rivoluzione, che poi ha evidenziato i propri limiti, ha inteso proclamare quei valori, dobbiamo riconoscere che molti secoli prima c'era stato chi, pagando sulla propria pelle, aveva fatto vedere che cosa vuol dire davvero il simbolo dell'eguaglianza.

Allora quello che vorrei invitare io nei confronti di molti colleghi che si sono appellati ad un concetto di laicità, vorrei proprio invitare costoro a rimeditare questo concetto di laicità, perché un conto è la laicità, un conto è il laicismo. Allora penso che una laicità vera sia quella che ha come fine l'essere umano ed è non antagonista della dimensione religiosa. Per questo dico che non può venire nulla di nuovo da un'operazione di amnesia nei confronti di questo simbolo che sentiamo evocare, fra l'altro anche una recente sentenza a livello europeo l'ha evidenziato.

La presenza di questo simbolo nelle aule non richiede un'adesione di fede, non sollecita il compimento di atti di devozione e di culto, questi sì che attengono alla sfera della libertà religiosa individuale, ma un simbolo che parla della dimensione divina solo in dialogo con chi riconosce la rappresentazione di questo valore.

Allora la domanda che mi viene spontanea: è proprio vero che la presenza di questo simbolo può turbare la coscienza del non credente, come qualcuno ha evidenziato, o invece come io penso, senza voler giudicare evidentemente le intenzioni di chicchessia, la pretesa di rimuoverlo non manifesti invece intolleranza verso la dimensione religiosa, che comunque lo si voglia o meno il crocifisso esprime?

E la stessa idea di neutralità che qualche collega ha espresso in quest'aula, penso che anziché essere espressione del pluralismo, come in buona fede la neutralità evocata intende essere, rischia di tradursi nella sua negazione, proprio perché questo simbolo esprime, a mio avviso, la comunità in un contesto che assicura pienamente la libera espressione di ogni religione.

Di fronte a tutto questo penso che l'occasione che abbiamo è preziosa, primo, per riflettere davvero sulla libertà religiosa e ricostruire un'idea di laicità non antagonista della dimensione religiosa; secondo, per evitare scontri. Penso che su questo punto la Presidenza del Consiglio, indipendentemente dall'esito di questo voto, signor Presidente, potrà farsi parte diligente di concerto con i Capigruppo, per portare serenamente questa questione, pensando che l'ostensione di un simbolo, tanto più significato dalla storia, prima ancora che da altre ragioni, è assolutamente importante.

Vorrei concludere con una citazione di un personaggio che viene dai D.S., che è stato il senatore Cesare Salvi, sulla cui ideologia politica penso non ci siano dubbi, il quale, qualche giorno fa, annotava che bisogna guardarsi bene da una concezione sempre più individualista e sempre meno democratica che confligge con i valori espressi nella nostra Costituzione e ammoniva la sinistra a non cadere nella trappola del laicismo, ma ad abbracciare un concetto di sana laicità.

Questo mi sono permesso di sottolineare, naturalmente dichiarando il nostro voto favorevole all'iniziativa dei colleghi della Lega e rappresentando che l'iniziativa era partita, mi è parso davvero di coglierlo, perché è stata presentata precedentemente alla sentenza di Strasburgo, era partita proprio nelle nobili ragioni di significare la rilevanza pubblica di questo simbolo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Zelger-Thaler. Ne ha facoltà.

**ZELGER:** Sehr geehrter Herr Präsident! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Es ist dies sicher eine heikle Diskussion. Aber es wäre zu einfach, hier ganz einfach zu sagen, alle jene, die nicht für diesen Beschlussantrag sind, sind gegen das Kreuz – im Gegenteil. Die Diskussion, die hier geführt wird, hat ganz einfach einen bitteren Beigeschmack. Es beginnt schon damit, dass hier gesagt wird, das Kreuz ist nicht präsent. Also es geht nicht darum, hier ein zweites Symbol anzubringen, sondern es wird gesagt, das Kreuz ist nicht präsent. Ist vielleicht auch das Ausdruck einer Gesellschaft, zu der auch wir gehören, die nur mehr das Laute, das Große, das Schrilte wahrnimmt? Sind wir nicht mehr in der Lage, etwas zu sehen, das vielleicht bescheiden, wenig auffällig, aber doch als Symbol hier in diesem Saal ist, als Symbol, das von unseren Vorgängern so gewollt wurde, weil es in der Ausschreibung für diese Kunstwerke so gesagt, gewünscht und gefordert worden ist. Ich denke, die Töne, die im Zusammenhang mit dieser Kreuzdiskussion vor allem in der letzten Sitzung angeschlagen worden sind, stimmen mich irgendwie traurig und ich frage mich, geht es uns wirklich um das Kreuz? Natürlich mag es sein, dass hier die einen weniger auf dieses Kreuz setzen, dieses Kreuz als ihr Symbol, vielleicht oft als Trost für sich empfinden, als Symbol für den Glauben, zu dem wir, die meisten von uns, stehen und vor allem das als christliches Symbol für unseren Kulturraum überall Platz haben muss. Aber gerade die Töne, mit denen in diesem Zusammenhang hier geredet wurde, sind nicht christlich. Sie lassen keinen Raum für ein feinfühliges zum Kreuz Stehen, ohne dass wir es laut und schreiend hinausposaunen müssen. Wir sind Zeugnis für das, was wir sind. Wir sollen Zeugnis abgeben von unserem Glauben, wenn wir leben. Natürlich kann es durchaus sein, dass in Zukunft vielleicht hier ein weiteres Kreuz angebracht werden könnte, ein Kreuz für sich allein. Ich bin auch der Meinung, dass der Herrgottswinkel und das Kreuz in unseren Stuben, aber vor allem auch das Kreuz im öffentlichen Raum zu uns, zu unserer Kultur gehören.

Deshalb werden ich und wir nicht für diesen Beschlussantrag stimmen. Nicht weil wir gegen das Kreuz im öffentlichen Raum sind, aber weil es uns zu schade ist, dass es benutzt wird, um Politik zu machen, nicht für etwas, sondern ich habe hier ganz einfach den Eindruck gegen etwas.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre. Ne ha facoltà.

**OTTOBRE:** Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, credo che questa sia una mozione che non si ha da fare, come si suol dire, non è questa l'aula, cari colleghi, dove si può parlare se uno è cristiano o non è cristiano, se uno ha i valori o non ha i valori, eccetera.

Credo anche che non si può predicare bene e razzolare male, perché quando uno dice: sono un cristiano, deve anche dimostrarlo con i fatti. Sarebbe come dire che sono sposato, ma faccio le corna a mia moglie! Allora

tutti gli attacchi che la Lega Nord fa al Vaticano, dovete sapere che un cristiano ubbidisce alla Sacra Romana Chiesa, inchina la testa, si inginocchia! Non centra niente parlare di religioni, non religioni, Cristi, non Cristi, di croce, anche l'ateo rispetta il simbolo della croce, perché la croce è un simbolo di sofferenza, è un simbolo che mette dolore, era un'usanza fatta dai Romani, ma non è questa l'aula, colleghi, chiamata a parlare di queste cose.

Questa mozione non andava neanche presentata, andava portata all'Ufficio di Presidenza, una richiesta di dire se al Presidente del Consiglio, dietro la sua sedia, si possa attaccare o no, se dava fastidio o meno al Presidente un altro simbolo. Ma evidentemente quando vediamo quel simbolo che è una croce di un'artista, quest'aula ha già un segno tangibile, non è che non ce l'ha, questa è la differenza.

Questa è una mozione che uno la può interpretare soggettivamente, la stessa Caterina Dominici ha fatto delle dichiarazioni in tal senso, ma sono dichiarazioni tutte soggettive, qui non è una questione di partito, qua è usare un simbolo, chiaramente religioso, si vuole aggiungere il cristo alla croce, di dire che bravi che siamo stati a fare questa cosa.

Non si fa così politica, cari colleghi della Lega Nord, non si fa così, i risultati arrivano lo stesso. Sapete in quante scuole trentine non vi sono attaccati i crocifissi? Perché hanno pitturato le aule e gli imbianchini non li hanno più attaccati, la prima è Arco, via Nas, non c'è.

Quando ero assessore al patrimonio ho trovato una madonnina in uno scantinato di un vecchio edificio ed ho pensato di metterla al suo posto, dove per tanti anni era stata ed un consigliere di Rifondazione Comunista mi ha attaccato gravemente e mi sono vergognato, non per il gesto che ho fatto, ma perché hanno attaccato il simbolo della Madonna.

Questo è successo, è l'azione quotidiana di ogni assessore comunale, di ogni sindaco che può fare queste cose, ma queste cose vanno fatte in sordina, la mano destra non sappia cosa fa la sinistra! Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Civettini, per fatto personale.

**CIVETTINI:** Per fatto personale, perché noi in questo dibattito non siamo andati a fare valutazioni sulle persone e perciò non accetto che il consigliere Ottobre, che è bravo ad andare a dire agli allevatori di venire a mungere la vacca che c'è in Provincia, non accettiamo giudizi sui fatti personali, perché non siamo andati a sindacare su chi è divorziato o non divorziato, chi ha peccato o non ha peccato e comunque sia, chi non ha peccato del P.A.T.T. scagli la prima pietra. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Intervengo a titolo personale in un dibattito che coinvolge gli intimi convincimenti personali dei colleghi qui presenti, questo è di tutta evidenza, perché si va oltre alla logica stretta dell'appartenenza ad uno schieramento, quando si affronta un tema che tocca le corde delle sensibilità più interiori, più intime, le sensibilità religiose stesse.

Avverto, signor Presidente, un clima sfavorevole e negativo per avviare un dibattito sul valore di simboli universali, quali sono quelli legati al

crocifisso, avverto un clima negativo che è di contesto, che sta coinvolgendo ed attraversando il paese intero, nel quale si è animato un confronto vivo che spesso assume i toni dello scontro, legato a quei valori, a quei riferimenti ideali e simbolici che fanno riferimento alla cultura ed alla dimensione religiosa cristiana che invece inviterebbero ad un diverso tipo di approccio.

Credo che siamo chiamati con responsabilità a dover tenere lontani gli affari legati alle convinzioni religiose dal civile confronto che coinvolge la società ai diversi livelli e che quindi tocca necessariamente ed inevitabilmente anche la politica.

Talvolta si respira, signor Presidente, un clima di scontro religioso fra convinzioni religiose. Credo sia un piano pericoloso, nel quale non si ha la necessità di scendere, perché è un piano che porta necessariamente le persone a schierarsi, a sentirsi parte di un qualche cosa, a rivendicare una propria appartenenza, non nel senso positivo dell'appartenenza, ma con la voglia di affermare il primato rispetto ad altri.

Ritengo, signor Presidente, che la mozione, pur pregevole nel suo valore intrinseco, sia sostanzialmente superata dalla constatazione che è nata nel corso del dibattito, sulla presenza già di un simbolo rappresentato dalla croce cristiana in quest'aula, un simbolo che forse qualcuno non aveva potuto cogliere, né si era accorto esistesse ed allora era in difetto costui, oppure era stato colto come tale e mai aveva sollevato, né creato alcun tipo di disagio da parte di chicchessia. Questo è credo un elemento fondamentale a cui fare riferimento.

Oggi riteniamo che quel simbolo cristiano, presente in quest'aula da quando questo palazzo è stato realizzato, sia una presenza ispiratrice verso coloro che ritengono a quella immagine di volersi riferire, seguendo propri intimi e personali convincimenti, che quindi questa mozione sia superata nei fatti dalle condizioni materiali.

Credo, signor Presidente, che si abbia però la necessità in questa sede di dire: chiudiamo questo capitolo che sappiamo dove si apre, ma non sappiamo dove ci porta. È bene che questo Consiglio si occupi dei beni materiali e quotidiani della nostra comunità, sappia dare risposte nel limite delle competenze che a questo Consiglio sono assegnate ai tanti problemi della nostra comunità, sociali, politici e culturali.

È necessario che quest'aula sia tutt'altro, signor Presidente, che quella sala da the che qualcuno, a livello parlamentare, aveva voluto che questo Consiglio fosse, quando mise mano a quella infelice riforma costituzionale che ha ribaltato l'assetto costituzionale della nostra autonomia, prevedendo quindi la subordinazione della Regione rispetto alle Province autonome. Ma questo è altro tema, signor Presidente, non era mia intenzione sicuramente in questa sede sollevarlo.

Vede, signor Presidente, è chiaro che quando si affronta un dibattito di questa delicatezza, è di tutta evidenza che affiorano in ciascuno di noi, al di là ed a prescindere dalle appartenenze politiche, riflessioni che siamo chiamati in quest'aula ad esporre, perché portati ad esporle per senso di responsabilità ed anche rispetto verso le iniziative dei colleghi che hanno presentato il documento e che quindi si aspettano doverosamente delle risposte da ciascuno.

Credo però, signor Presidente, che quest'aula abbia la necessità di dare un segnale autentico e vero, il primo segnale è quindi quello a cui mi sono

già riferito, il ribadire come quel simbolo religioso, presente in quest'aula da tempo immemore, ebbene non ha mai infastidito nessuno ed ha piuttosto ispirato ai valori positivi della cristianità coloro che hanno voluto a quei valori ispirarsi. Quindi, di fatto, il problema è già risolto ed assorbito dalla sua radice.

In secondo luogo ribadire che la nostra società ha bisogno di trovare, nelle risposte concrete della politica, le risposte ai bisogni della comunità ed anche rispetto ai tanti problemi che in questo momento stanno agitando il confronto politico, non solo a livello regionale, ma anche a livello nazionale.

Nel passato si era parlato di altri simboli, signor Presidente e purtroppo non si erano trovate intese positive per collocarli in questa sala. Mi piacerebbe allora lanciare una piccola provocazione, ma che voglio venga considerata assolutamente positiva, il tricolore nazionale come simbolo dell'unità di tutti gli italiani, di tutti i cittadini di questa Repubblica; il gonfalone della Regione Trentino-Alto Adige sono elementi che avrebbero la necessità non di decorare quest'aula, ma di rappresentare l'unità dei cittadini di questa Repubblica e di questa regione, al di là delle differenze nelle intima convinzione che è solo assieme che possiamo costruire un percorso nel quale poterci riconoscere e poter realizzare ciò che di positivo la nostra comunità che ci ha eletto vorrebbe noi realizzassimo.

Sono due simboli importanti, il tricolore che vorrei, come tutti gli italiani credo vogliano, rimanga come tale, un tricolore pulito nei suoi colori risorgimentali nei suoi colori che rappresentano un percorso storico che ha costruito l'unità del nostro paese ed ha costruito anche quell'humus positivo di tolleranza, di rispetto, di reciproca comprensione, di condivisione sui quali è fondata la Costituzione della Repubblica italiana, quel tricolore quindi senza altri simboli che non appartengono alla storia del tricolore, appartengono alla storia dell'Italia, ma non alla storia del tricolore come bandiera nazionale.

Allora ritengo, signor Presidente, di lanciare questa provocazione, che vorrei correggere, è un'espressione che ho usato in precedenza, questa riflessione sull'opportunità di inserire e di collocare all'interno di quest'aula quei simboli unificanti, nei quali noi tutti ci dobbiamo riconoscere, il simbolo della Regione Trentino-Alto Adige, il gonfalone della Regione Trentino-Alto Adige in cui tutti noi ci dobbiamo riconoscere, che assorbe in sé peraltro l'immagine dei simboli della Provincia autonoma di Trento e della Provincia autonoma di Bolzano, nella quale molti di noi, a maggior ragione, in maniera ancora più significativa si riconoscono e la bandiera nazionale.

Nel passato questo dibattito c'è già stato, signor Presidente, non ha portato purtroppo ad una soluzione positiva, ma credo che forse, sull'onda del dibattito attuale, il tema possa essere risollevato. Non presenterò una mozione per non accendere confronti inutili, voglio qui semplicemente accendere una riflessione su questo tema, consegnandolo alla sua sensibilità, alla sua attenzione e sicuramente anche al suo rispetto nei confronti del valore degli interventi di tutte le parti che qui intervengono nel dibattito del Consiglio regionale.

Con questo ho concluso, signor Presidente, ribadendo e sottolineando come mi sono permesso di esprimere il mio convincimento personale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

**DELLO SBARBA:** Grazie, Presidente. Care colleghe e cari colleghi, intervengo in ora tarda, ma con un vantaggio, che mi sembra di intervenire in un momento in cui il tema è un po' decantato, cioè il clima si è un po' rasserenato e spero resti così.

Quando sento il collega Urzì che avrebbe tutte le motivazioni, per la parte politica cui appartiene, per fare un discorso acceso di questa mozione, invece di fare un ragionamento così pacato e riconoscere che il tema non si pone, dopo i chiarimenti che ci sono stati, soprattutto dopo la constatazione in quest'aula che già un crocifisso è appeso ed era nel capitolato d'appalto per la costruzione e l'arredamento di quest'aula, quindi la mozione non ha più un suo senso di essere, ecco, quando sento il collega Urzì che – ripeto – per la parte che rappresenta avrebbe tutti i motivi per fare un discorso ben diverso, capisco che ad una certa ora in questo Consiglio la riflessione è tornata e questa mozione ci può dare proprio l'occasione per portarla avanti la riflessione.

Anche per noi questa mozione non ha senso e quindi voteremo contro, perché può avere solo un senso politico, ma che a parere nostro è incongruo per il tema toccato.

Dei tanti spunti e riflessioni che ci sono stati in questo dibattito, vorrei citare un altro collega di Alleanza Nazione di Bolzano, cioè il collega Minniti. Il ragionamento che ha fatto Minniti ha interessato molto, mi ha colpito, mi ha fatto riflettere, conosco Minniti come persona di fede convinta e Minniti ha fatto un discorso onesto, secondo me, che ci può far riflettere: Minniti ha citato una serie di autori di ispirazione cattolica, cristiana, che ha letto in questa estate e poi ha detto, la domanda è: noi cristiani non sappiamo più chi siamo. Questa è la domanda attorno a cui lui ha fatto il suo intervento. Questo è un tema serio, su questo vale la pena di riflettere.

Io rifletterei anche sul rapporto dei cristiani e dei cattolici con la politica del mondo cattolico, come si è evoluto in questi 20 anni e quello che diceva il consigliere Minniti riecheggia un po'. Per esempio le parole dette dal nostro Vescovo Golser nella storia che il settimanale FF, la scorsa settimana, ha fatto sulla crisi delle vocazioni, sulla mancanza di preti, il Vescovo ha lanciato un vero e proprio allarme per quanto riguarda la provincia di Bolzano che non è mai stata una provincia in cui la fede religiosa non è stata sentita. Quindi se questo allarme del Vescovo risuona in provincia di Bolzano, immaginatevi nel resto.

Ora ho l'impressione che ci sia un modo per non porsi il tema di Minniti, che è quello di attaccarsi a simboli, cioè di fronte ad un momento di incertezza, di crisi di identità, che secondo me è però una crisi di identità anche creativa, dirò perché brevissimamente, e che può portare il mondo cattolico su una sponda più avanzata di quella che abbiamo conosciuto negli anni scorsi. Se non si vuole porre seriamente questo tema, si cerca di chiudere i problemi, chiudere gli interrogativi e ci si attacca ai simboli. E il fatto che in quest'aula venga proposto di attaccare un simbolo che presente è già, mi sembra proprio un accanimento terapeutico intorno ad un tema che non si vuole affrontare.

Il problema del rapporto tra fede e politica. Riflettevo su una cosa, gli interventi più accesi in quest'aula, in fondo, delle due tesi venivano da persone, il collega Lunelli, l'altro collega dell'UPT trentino, del PD trentino, cioè persone che si dichiarano cattolici, cattolici militanti, cattolici praticanti. Ricordo l'intervento del collega Mussner l'altra volta, così forte quando è stato apposto quel crocifisso e Mussner è una persona di profonda fede.

Quindi qui c'è stata una discussione tra due modi di essere cattolici, tra due modi di vivere la fede, questo è anche interessante. Un modo che è più problematico, più critico, che si interroga sui valori, è il modo in cui mi sento più vicino ed un modo invece molto più militante, quasi militare che si preoccupa di occupare il territorio con i propri simboli. Questi sono due modi diversi che hanno sempre attraversato tutte le religioni e su cui la riflessione va portata avanti.

Prendo uno spunto da quello che aveva detto il consigliere Seppi prima, cioè il collega Seppi ha ricordato che c'è un partito, a cui magari alcuni dei nostri colleghi hanno appartenuto, che per tanti anni ha avuto lo scudo sul proprio simbolo, una croce sul proprio simbolo e questo simbolo era uno scudo addirittura. Quindi più "crociata" di così.

Però non ignoriamo che cosa è successo dopo, cioè se oggi quel partito non c'è più è anche perché ad un certo punto il mondo cattolico ed anche la stessa Chiesa ha deciso di emanciparsi da quel partito, ha tolto la delega a quel partito, certo anche per altri motivi quel partito non c'è più, ma quel partito è stato lasciato affondare anche perché c'è stata una riflessione profonda nel mondo cattolico che diceva: se noi leghiamo i destini della fede, se noi leghiamo i destini del cristianesimo, del cattolicesimo ad un partito, noi affidiamo a quel partito il destino della fede e quando quel partito crolla per altri motivi, per esempio per corruzione, eccetera, noi rischiamo di affondare con quel partito.

Per questo la Chiesa cattolica, il mondo cattolico si è emancipato da qualsiasi appartenenza partitica, proprio perché sta ad un altro livello, perché non ha voluto più assegnare ad un partito solo la propria immagine, la propria presenza nel mondo e l'effetto che è stato è vero che è stato un effetto di quando si sgancia da un elemento di sicurezza, è chiaro che è un effetto di insicurezza, però c'è stato anche un altro processo, è stato il diffondersi di valori cristiani e persone che li interpretano dentro tutti i partiti, dalla sinistra alla destra, in maniera trasversale.

Quindi questa separazione della fede dalla politica, da un partito, ha dato una presenza ai valori, quindi non al potere, non ad un insediamento di potere, ma ai valori rappresentati dal cristianesimo un po' in tutti i partiti. Tanto è vero che anche nell'area di centrosinistra, cito Prodi come esempio, è stato molto presente, sono uno che ha vissuto le vicende del mondo della sinistra fin da piccolo, non ho mai visto da dopo morte della Democrazia Cristiana una così grande diffusione di politici che si richiamano ai valori cattolici ed anche di dibattiti sui valori cattolici.

Quindi, a mio parere, la strada da seguire è quella del nuovo Testamento, in fondo la differenza fra il vecchio Testamento ed il nuovo Testamento qual è? È che il messaggio cristiano è un messaggio universale, non è un messaggio militante, non è un messaggio militare, non è legato ad un solo popolo ed allora capiamoci, ad un solo partito, ad una sola parte politica, per cui secondo me è per questo che il collega Mussner si arrabbia quando un solo partito qui imbraccia la croce, perché questo è un atteggiamento da vecchio Testamento, non da nuovo Testamento. Il messaggio cristiano del nuovo Testamento si rivolge a tutti, è un messaggio universale, poi sta ad ognuno di noi riceverlo o non riceverlo.

Quindi stiamo sul terreno del nuovo Testamento, stiamo davvero sul terreno del Vangelo, ma non per citarne un versetto, ma per capirlo nel

messaggio universale che questo aveva. Teniamo separate la politica e la fede e discutiamo semmai dei valori, cosa vuol dire oggi accoglienza, cosa vuol dire non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te. Se questo principio universale *'non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te'* fosse guida della politica, credo che la politica troverebbe dei punti di riferimento molto più precisi di quelli che non ha oggi.

**PRESIDENTE:** Chiudo la discussione generale e passiamo poi alle dichiarazioni di voto nel pomeriggio.

Sospendo la seduta ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

*(ore 13.00)*

*(ore 15.00)*

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI**  
**VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*  
*(segretario):(fa l'appello nominale)*

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Concedo la parola al consigliere Casna per la replica, in merito alla mozione n. 12, quindi passiamo alle dichiarazioni di voto. Prego, consigliere Casna.

**CASNA:** Grazie, Presidente. Forse è tornata un po' di calma in quest'aula e debbo dire che se prima ero imbarazzato, come molti lo sono stati, non so se sono fra l'avvilito e il basito, avvilito ed amareggiato probabilmente, perché non era mia intenzione portare la guerra in questo Consiglio regionale. Allora potevi startene zitto, qualcuno mi dice, no, uno non deve mai tacere se si è convinti del bisogno, se il bisogno non lo ha indotto il partito o altri, se il bisogno è tuo personale lo porti avanti con convincimento ed è ciò che ho fatto, con convincimento.

Mi sono dispiaciuti i riferimenti politici che sono venuti fuori, che non erano né cercati, né voluti, né richiesti. Cosa si voleva fare? Si voleva dare onore ad un personaggio di 2000 anni fa e dal quale ne è nata una religione che, anche se non ci vergogniamo tutti, è la nostra religione, è la nostra cultura nella quale siamo cresciuti se non ci vergogniamo, se vogliamo essere antistorici diciamo che non è vero, però è un dato di fatto, è lapalissiano. A questo punto, se non fosse vero, la piantino le autorità provinciali di farsi vedere in bella figura nelle cerimonie pubbliche, la piantino di fare dichiarazioni solenni, lì si che forse sono finalizzate ad avere i voti.

Chiedo scusa anche alla Lega se per caso vi ho tirati in un tranello portando avanti questo argomento, era un argomento veramente sentito. Debbo dire che non sapevo, chiedo scusa, non sapevo che ci si fosse nascosti in un'opera d'arte per dire che c'è anche una croce, l'ho saputo dopo

l'interrogazione questo, veramente, altrimenti non l'avrei fatto. Veramente mi meraviglio come mai non si è voluto, lì bisogna interpretarlo che c'è anche una croce.

La mia mozione parlava di ostensione, ostendere vuol dire mostrare, vuol dire non avere pudore umano, vuol dire non vergognarsi, vuol dire essere fieri della propria storia, niente di più. Chiedo scusa se ho creato questo scompiglio, non era nella mia intenzione, lo ripeto, anzi sono molto più imbarazzato di voi nel scegliere.

Si voleva con questa mozione richiamarci a quei valori laici, certo che Cristo era per i samaritani, certo che era per gli umili, è per questo che mi sento fiero di essere cristiano, non sono un riccone borghese, sono un cristiano, non so se sono praticante, non so se sono cattolico, ma non sono un borghese, non sono di quelli che gridano allo scandalo se si fermano le barche in mare e poi sono i primi che pagano in nero questi dipendenti che hanno, pseudo dipendenti in nero.

Sono contro il lavoro nero, con i fatti sono contro il lavoro nero, ho sempre detto, anche parlando nel gruppo, sarebbe tempo che vengano qui in aereo questi emigrati, ma chi li chiama li deve mettere subito in regola con pagamenti regolari, ciò che invece non fa e fa comodo ad un certo padronato tenerli in nero e gridare allo scandalo se ci sono respingimenti.

Questo vuol dire giocare contro la verità, contro la storia anche. Metteteli tutti in regola queste persone, aprite le vostre case, come ho fatto anch'io con qualche extracomunitario, vi posso portare le prove se volete e debbo dire che in quella palazzina dove ho aperto le porte ad un extracomunitario mi hanno cacciato dandomi del leghista fasullo. Qui a Trento, se qualcuno è interessato vi do l'indirizzo della palazzina, nomi e cognomi delle persone che ho sistemato ed ho preso le botte quasi dagli inquilini, a Trento! Ed il comune di Trento, anziché darmi una mano, ha mandato i vigili a verificare se la casa che avevo concesso era due centimetri più lunga o più corta. Quando ero sindaco di Albiano ho dichiarato più di una volta 3, 4 metri in più, pur di permettere il ricongiungimento familiare. Bisogna vedere i fatti, non le chiacchiere signori!

Gli ultimi. Certo quel Cristo era per gli ultimi, era per i rifiutati della società, era per coloro che sono costretti a lavorare in nero oggi, era per i poveri cristi, certo, ed è questo che vorrei che fosse esposto, perché vogliamo rifarci a questi valori, non nasconderci in un angolino dove bisogna interpretare che forse c'è anche una croce, questo è il monumento alla vergogna di essere cristiani. Il metterlo in un angolino così è un monumento al pudore umano, è un monumento al disconoscere la storia probabilmente.

Ecco perché sono avvilito, non tanto per la guerra che qui è nata, una guerra che non serviva a nessuno.

All'inizio avevo detto che sono imbarazzato dopo le vicende del Consiglio europeo, vi fanno parte 40-50 Stati, compreso Azerbaijan, il Turkmenistan, eccetera, cerchiamo di fare chiarezza anche su questo. Mi è dispiaciuto il tono, non mi aspettavo un tono così quasi aggressivo e mi sembrava che il mio intervento non fosse stato per nulla aggressivo, anzi chiedo scusa se ho turbato la vostra quietudine leggendo le beatitudini del discorso della montagna che penso, se qualcuno ha ascoltato bene, non deve aver fatto del male.

Forse talvolta sarebbe tempo di riflettere. Qualcuno dice che dobbiamo parlare di cose, sì parliamo di cose, ma solo con le cose si va a finire male, se le cose sono condite di valori che ci spingono forse possiamo parlare di cose in maniera più giusta. Ci siamo mai chiesti, quando facciamo certe leggi o certe delibere se stiamo calpestando la giustizia o meno? Stiamo veramente rispettando gli ultimi o lo diciamo a parole?

A me pare che i poveri siano sempre più poveri qui in Trentino, nonostante tutte le belle parole che ci stiamo dicendo, il povero è sempre più povero ed il ricco è sempre più ricco e guarda caso certi ricchi si nascondono dietro certe società cattoliche, dietro l'ISA e magari questi grandi azionisti dell'ISA militano in un certo partito!

Ecco perché sono per i poveri io, ma concretamente per i poveri, non a chiacchiere! Lo so, sono matto, Cristo è stato ucciso perché era matto, perché diceva cose concrete! Va bè, debbo dire che non sono per i ricchi, sono per i poveri, anche se non milito nel partito democratico o nel marxismo, sono per i poveri perché Cristo era per i poveri.

Debbo accettare di buon grado, non ho accettato i riferimenti alla vita privata, per carità, non mi sono mai permesso di guardare la pagliuzza nell'occhio del vicino, mai. Ho fatto riferimento a chi in maniera borghese si è fatto azionista dell'ISA di Trento e magari vota contro il crocifisso, magari va in prima fila nelle feste patronali a dimostrare che ci siamo anche noi. Questo non vuol dire essere cristiani, sicuramente no, non vuol dire essere neanche per il popolo, neanche per i poveri, vuol dire tradire il popolo, tradire il povero. Non dimentichiamoci che il Trentino sta diventando sempre più povero, ma quello che è grave è sempre più povero di idee e di valori.

Ringrazio quanti hanno fatto riferimenti al nuovo Testamento, al vecchio, quanti hanno fatto riferimento al dover essere, Cristo è dentro nel cuore e cercarlo nel fare delle opere; se sono riuscito a fare in modo che qualcuno esprimesse questi concetti oggi ne sono grato, sono grato a chi ha fatto questi riferimenti.

Mi meraviglio comunque di un'altra cosa, come mai all'indomani della polemica che è nata, dopo quella sciagurata sentenza della Corte del Consiglio europeo, quasi tutti hanno detto: per carità, non tocchiamo le nostre croci, sono la nostra storia, il nostro avvenire, il nostro futuro, il nostro passato, il nostro presente, ma l'atto di alzare la mano e di avere un po' di coraggio queste persone scappano, non si fanno vedere. Quella croce messa lì in un angolo dove va interpretata l'opera d'arte è un monumento al pudore umano, è un rinnegare forse la nostra storia.

Chiedo scusa se nei riferimenti ho offeso qualche persona, non era nella mia volontà, ma debbo dire che i poveri bisogna difenderli con i fatti, bisogna difenderli anche alzando la mano, anche se alzare la mano talvolta si può dare fastidio al partito nel quale si milita. Grazie.

**PRESIDENTE:** Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Consigliere Casna, non c'è niente da chiedere scusa, quando tu tratti con gli scribi ed i farisei c'è poco da chiedere scusa, al limite puoi mandare fuori i mercanti dal tempio e qua di mercanti ce ne sono abbastanza. Forse i razzisti non siete voi, forse qualcuno dal centrosinistra ha preso atto che essendo Gesù

Cristo un extracomunitario, compresi i re magi che erano neri, non lo vogliono in quest'aula, può darsi che sia così.

Quello che a me rattrista di più, al di là delle battute, è che qualcuno anche dai banchi del centrodestra ha fatto un'analisi e vorrei che anche voi che siete all'opposizione come me, facciate un ragionamento sulla perversa mente cattocomunista. Quando non possono dirvi che è sbagliata una mozione nella quale si vuole un Cristo in quest'aula, o meglio se lo dice qualcuno che confonde Cristo con George Clooney lasciate perdere, perché abbiamo delle menti molto più evolute per andare su questi livelli, quando qualcuno ve lo dice e non può dirlo a quel punto cosa fa? Va ad analizzare i motivi per i quali tu Casna l'hai fatto.

Qualcuno dice che chi è senza peccato scagli la prima pietra. Ma chi l'ha detto che siamo senza peccato? Siamo dei peccatori estremi, ma sono cavoli nostri, la nostra coscienza ci impone di ragionare nei termini personali. Allora il cattocomunista non può dirti che la tua mozione è giusta, ma siccome tu la fai per quel motivo lì, che vuoi in qualche modo strumentalizzare una questione religiosa per farti propaganda politica, io non te la voto. Al di là della Democrazia Cristiana che con la "Libertas" si è andati avanti 50 anni e se non arrivava Mani pulite ci sarebbe ancora.

Giusta la tua emozione, perché non posso dirti di no, ma devo incastrarti lo stesso e allora analizzo i motivi. Tu lo vuoi fare per strumentalizzare, chi se ne frega per il tuo motivo, io non sono un giudice che può giudicare il motivo per cui tu fai una proposta, io giudico la proposta, poi il tuo motivo può essere falso, ipocrita, giusto, sbagliato, in buona fede o in mala fede, non mi interessa, chi è giudice dei motivi altrui? Allora lo analizzo dal punto di vista politico e posso essere d'accordo o contrario.

Non accetto nemmeno le affermazioni della capogruppo della SVP quando fa questo tipo di affermazione, perché la stessa SVP, la stessa mia mozione, l'ha votata tre anni fa in Consiglio provinciale.

Chi è giudice? Chi si permette di confondere Cristo con Sean Connery? Chi è giudice? Allora non lo so se l'esempio che dovete dare voi, come diceva qualcuno dell'Italia dei Valori, carissimo amico dell'Italia dei Valori, che non so ancora quali, qualcuno me lo spiegherà un giorno, ammetto che riesco a capirlo, ma è meglio che me lo spieghi tu, perché il tuo capo non lo capisco neanche se parla in italiano, ammesso che quello sia italiano!

Allora il problema è un altro: quale esempio date? Tu sei separato, tu hai l'amante, ma cosa ve ne frega a voi! È veramente sconcio questo modo di ragionare! Ragazzi, a che livelli siete arrivati? Quali sono i valori? Quelli di farsi gli affari degli altri? Allora siccome nessuno di noi, io per primo, non è che non posso lanciare la pietra, neanche un sassolino, non me lo posso permettere, perché so di essere un peccatore, ciò non significa comunque, Italia dei Valori, che se di Cristiani qua ne mettiamo tre, perché quando è stato crocifisso Nostro Signore ce n'erano tre di crocifissi, io sarei crocifisso dalla parte destra, non dalla parte sinistra! Anche da quella storia si capisce da che parte stava il ladrone maiale ed il ladrone che chiede scusa, il ladrone che chiede scusa è a destra, non a sinistra! È questo che vi dà fastidio, perché il ladrone di sinistra non lo volete vedere, perché sapete benissimo che dal quel masso non riuscirete a distogliervi, perché è una slavina!

Chissà perché nell'iconografia ecclesiastica o evangelica è il ladro di sinistra che va all'inferno, chissà perché il ladro di destra si salva! Berlusconi docet.

Chissà perché dicono: è un tipo sinistro. Non dicono mica: è un tipo destro. Un tipo destro è uno che scrive con la mano giusta. Prego? Solo gli inglesi vanno a sinistra, perché hanno ancora da entrare nella Comunità europea, non c'è un partito comunista in Inghilterra, perché così imbecilli come da noi non sono mai stati! Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola la consigliera Ferrari. Ne ha facoltà.

**FERRARI:** Dichiaro il voto negativo mio e quello dei miei colleghi a questa mozione, proprio per una delle cose che ha detto prima il consigliere Casna e cioè che la laicità è reciproca autonomia fra Chiesa e Stato ed io sono qui in nome dello Stato e non della Chiesa.

Non ho certo bisogno che ci sia un simbolo di una religione per ricordarmi che sono qui a rappresentare i cittadini secondo la legge italiana, cittadini che hanno diverse o nessuna religione ed a cui dobbiamo a tutti massimo rispetto.

Si assumono già fin troppe decisioni politiche, pubbliche, legislative e si assumono scelte per la vita della collettività spesso secondo i dettami di un proprio e personale credo religioso.

Per quello che mi riguarda, vorrei con totale sicurezza poter garantire ai cittadini, in nome e per delega dei quali governiamo, che le decisioni che qui assumiamo sono dettate solo dalla ricerca dell'interesse collettivo del bene pubblico e non per rispondere a dettami religiosi, ciascuno di noi secondo i propri valori civili e non religiosi.

Noi non siamo dei sacerdoti, abbiamo un compito laico che a salvaguardia del fatto che se qui spesso non siamo d'accordo sulle scelte politiche, questo disaccordo viene da visioni diverse rispetto alle risposte da dare al benessere della nostra gente, ma non certo dallo scontro tra le nostre visioni religiose.

I simboli religiosi credo vadano assolutamente rispettati per ciò che rappresentano per ciascun credente, ma se qualcuno di noi agisce politicamente in nome della propria religione, non è certo rispettoso se poi vuole pure imporre i suoi segni ed il suo credo agli altri.

Non disconosco che la nostra cultura è stata ed è profondamente impregnata di tradizione religiosa cristiana, ma anche di tradizione culturale greco, romana, umanistica ed illuminista. Personalmente sono semplicemente convinta che nessun simbolo religioso dovrebbe avere qualcosa a che fare con un'aula legislativa.

In ogni caso abbiamo già qui un simbolo religioso e nessuno di noi ha chiesto di toglierlo, perché a nessuno dà fastidio. Non si riesce però a capire quale sia invece l'ansia sommatoria di aggiungerne un altro.

Trovo che oggi, pagati dai cittadini, abbiamo usato la mattina per esprimerci sulle nostre, diverse posizioni nei confronti di un simbolo e tutte le posizioni sono legittime. Mi chiedo soltanto cosa possano pensare di ciò i cittadini contribuenti del Trentino-Alto Adige che hanno quotidianamente ben altri problemi che ci chiedono di risolvere e che non sono quelli di coscienza.

Il tema del rapporto tra politica e religione è certamente serio, lo diceva prima il collega Dello Sbarba, ma non credo che sia questo il luogo per affrontarlo, magari chi ne è così preoccupato potrebbe organizzare un bel convegno.

Credo che noi qui non siamo pagati per occuparci dei problemi che hanno i credenti in politica e non siamo qui a dover dimostrare qual è il nostro livello di cristianità individuale. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

**BORGA:** Grazie, Presidente. Innanzitutto l'intervento più chiaro ed onesto intellettualmente è stato quello della consigliera Ferrari, che ha esordito dicendo che lei rappresenta lo Stato, un'ambizione un po' alta, comunque lei rappresenta lo Stato e sostanzialmente il crocifisso qua non ci deve stare, al di là di questioni di carattere se sia strumentalizzazione o meno, perché entra la distinzione fra lo Stato e la Chiesa e lei non rappresenta il Vaticano. È una posizione che non condivido, però è onesta intellettualmente.

Ciò premesso, è vero come ha detto la collega Thaler che l'argomento è delicato, è delicato non perché viene affrontato in questa sede, che contrariamente a qualche collega ritengo sia assolutamente legittimata ad affrontare un argomento come questo, è delicato perché viene presentato da una singola forza politica che porta questo argomento nell'agone del dibattito politico.

Molti hanno detto che c'è un intento strumentale nella mozione presentata dalla Lega, non entro neanche nel merito, dico soltanto che a prescindere dalla Lega, qualunque fosse stata la forza politica a presentare un argomento del genere, il rischio della strumentalizzazione sarebbe stato inevitabile ed evidente, ma il rischio della strumentalizzazione lo vedo da entrambe le parti.

Quando abbiamo sentito dire da molte persone che assolutamente non sarebbero contrarie al crocifisso in quest'aula, ma siccome la mozione la presenta la Lega, è una strumentalizzazione, eccetera ed allora voto contro. Allora forse c'è un rischio di strumentalizzazione che è bi-univoca.

Allora entriamo nel merito della questione e dimentichiamoci che l'ha presentata la Lega questa mozione. La maggioranza di quest'aula è favorevole o non favorevole che venga esposto un crocifisso, così come nel consiglio comunale di Trento o nel Consiglio provinciale di Bolzano? Questo ci dobbiamo chiedere e secondo me la grande maggioranza di quest'aula non ha nulla in contrario all'esposizione del crocifisso, anzi è favorevole all'esposizione del crocifisso.

C'è una minoranza di sinistra che con opinioni che sono legittime, ma che non condivido in alcun modo, è contraria, le ragioni sono quelle che più onestamente, dal punto di vista intellettuale, ha esposto la consigliera Ferrari, è una minoranza che è contraria per la sua storia. Qua qualcuno ha citato autori comunisti favorevoli al crocifisso, ma forse non dobbiamo ricordarci qualcuno che per i comunisti nel mondo ha contato parecchio, è il signor Carletto Marx che ha detto che le religioni sono l'oppio del popolo.

Questa è la formazione culturale profonda da cui si viene, da cui derivano certe posizioni che sono legittime, altro che le strumentalizzazioni, altro che i respingimenti degli immigrati, eccetera, questa è la posizione e

bisogna avere il coraggio di dirla; è una posizione minoritaria in quest'aula ed invito tutti ad entrare nel merito della questione, poi un invito lo faccio anche alla Lega.

Il Presidente Durnwalder ieri ha detto che siamo impegnati a fare in modo che la nostra autonomia sia considerata sempre meno un'autonomia amministrativa e sempre più un'autonomia con forte profilo di identità, fondata sul comune sentire, questa è un'occasione importante per far vedere se questa forte identità, se questo comune sentire su una questione che ha un'ampissima valenza, anche di carattere culturale ed identitario, c'è o meno, io sono convinto che ci sia al di là delle differenze di partito.

La questione qua è evidente che è un simbolo religioso, il più importante dei simboli religiosi, a prescindere dal fatto se si sia credenti o meno, ma è anche una questione culturale. C'è chi ritiene, ancora una volta i nostri amici marxisti, che l'uomo viva solo per soddisfare le sue più immediate esigenze, non c'è trascendenza, quindi quello che conta dell'uomo è la riduzione dell'uomo materia. Noi la pensiamo diversamente ed è del tutto evidente che le esigenze primarie vanno soddisfatte ed è del tutto legittimo che l'uomo si attivi per soddisfare queste esigenze.

Quindi, collega Casna, cerchiamo di non applicare categorie marxiste alla religione cattolica con la distinzione tra i poveri ed i borghesi, perché Cristo è venuto per tutti, è questa la sua rivoluzione, non è venuto per i Giudei e per i gentili, non è venuto per i ricchi o per i poveri, è venuto per tutti. Tanto è vero che contrariamente alla vulgata cattocomunista, i primi convertiti romani furono i patrizi e non i poveri. Quindi cerchiamo di non cadere in queste trappole.

Allora è una questione identitaria, non si può comprendere la nostra cultura, l'arte, la pittura, la scultura, la letteratura, Dante, Manzoni, l'architettura, le cattedrali, perfino il diritto penale trae origine da lì in buona parte, non possiamo comprendere la nostra cultura, credenti o non credenti che siamo, senza avere la consapevolezza che la nostra storia è una storia che è segnata da due secoli di cristianesimo, potrà piacere o potrà non piacere.

Allora, siccome noi riteniamo che un uomo abbia un'essenza spirituale, che abbia una tendenza alla trascendenza, che non si limita soltanto nei puri rapporti economici, noi crediamo che questo sia un argomento su cui bisogna ragionare soltanto nel merito.

Si sente tanto parlare di Andreas Hofer in questo anno, voi pensate che Andreas Hofer possa essere compreso senza tenere in considerazione le motivazioni di carattere religioso che l'hanno mosso? Era un piccolo nazionalista locale? Era qualcosa di più e di diverso e neanche quello possiamo capire, che siamo cattolici, che siamo protestanti o che siamo ebrei o di qualsiasi religione siamo.

Quindi la nostra è una cultura che è impregnata di quei valori e che non può essere compresa da nessuno, è per quello che si studia la religione cattolica a scuola e non se ne studiano altre, anche se abbiamo il nostro Presidente della Camera, ogni tanto è stato folgorato lui al contrario sulla via di Damasco, vede gli extracomuni dappertutto, anche nel presepe ultimamente.

Detto questo, siccome ci sono queste questioni della strumentalizzazione, vorrei fare una proposta e forse è una proposta che potrebbe essere accolta, se veramente non è una questione di strumentalizzazione, perché questa questione, su cui l'80% dell'aula è

d'accordo, non viene trattata non già nell'Ufficio di Presidenza, perché con spirito poco evangelico e sicuramente antidemocratico questa maggioranza ci ha tenuto fuori dall'Ufficio di Presidenza, per cui non c'è nessun rappresentante di opposizione nell'Ufficio di Presidenza, nel collegio dei Capigruppo io credo, visto che la mozione la voteremo e voteremo anche l'emendamento, ma a quanto pare verrà bocciata, se la tenete ferma noi la votiamo, se si considera un'ipotesi diversa di portarla nei Capigruppo forse potremo ottenere l'obiettivo che voi vi siete proposti e di cui comunque mantenete la paternità.

Qualora invece la mozione fosse mantenuta noi la voteremo ed io, non già a nome del mio partito, né a titolo personale, mi permetterò di sollevare la questione nei Capigruppo, in modo tale che non sia la decisione frutto dell'iniziativa di questo o quel partito, di questo o quel consigliere, ma sia la decisione di un organo collegiale nel quale credo tutti si possano riconoscere. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

**FIRMANI:** Quando il consigliere Casna, che ancora chiamo Casna e non Ansac, perché non cambio i nomi, le parole rimangono le stesse sempre e quindi all'inizio dell'intervento pensavo di congratularmi con lui, perché ho avuto l'impressione che ritirasse questa orrenda mozione, orrenda non per i suoi contenuti, ma per la strumentalizzazione che ne è seguita.

Purtroppo qui siamo in Consiglio regionale, dove non ci sono lezioni di religione, non si deve parlare di religione. Purtroppo è stata tirata in ballo la religione strumentalmente per cercare di avere qualche voto dei cattolici oltranzisti, questo è il nocciolo del problema, non c'è altro dietro.

Volevo invitare il consigliere Casna a leggere il Vangelo, forse a forza di leggere catechismi ha dimenticato il Vangelo, perché nel Vangelo c'è scritto che le persone verranno giudicate in base ai fatti, non in base alle parole, non in base alle ostensioni di crocifissi, ma in base alle buone opere che avranno fatto e questo non è entrare nelle questioni private delle persone, perché nel Vangelo c'è anche scritto che bisogna giudicare le persone dai frutti, cioè da quello che fanno, non da quello che dicono.

È molto facile dichiararsi buoni, generosi, gentili, credenti, tutto quello che si vuole, però la vita concreta è ben diversa e questo purtroppo è un baco tremendo che si porta dietro la Chiesa cattolica, perché i protestanti, non avendo la confessione, sono costretti ad una vita diversa, tanto è vero che le migliori democrazie che abbiamo al mondo sono democrazie protestanti, non cattoliche. Su questo punto i nostri amici che vogliono il crocifisso dovrebbero riflettere molto a lungo, visto che qui siamo in un posto dove si fa politica e si vuole la democrazia.

L'emendamento è onesto, nel senso che dice la verità, non falsifica le parole, però è addirittura peggiorativo della mozione, quindi non posso fare altro che votare contro a tutto per coerenza. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Dass der Abänderungsantrag ehrlich ist, davon gehe ich aus, ich habe ihn als Erster unterzeichnet. Dass er schrecklicher sei als der Antrag selber, das ist eine Bewertung, die natürlich

jedem zusteht. Wie wir hier mit der inhaltlichen Bewertung miteinander umgehen, ist schon ein bisschen makaber, teilweise skurril und ich denke, dass sich unsere ehemaligen Abgeordneten, die hier nach dem Krieg in den ersten Jahrzehnten gesessen sind, nicht vorstellen hätten können, dass sich einmal Abgeordnete über das Kreuz so ins „Kreuz“ geraten können. Das hätten sie sich sicherlich nicht träumen können.

Ich habe der Kollegin Ferrari zugehört und ihr möchte ich sagen, ich bin hier weder ein Vertreter der Kirche noch ein Vertreter des Staates. Ich bin ein Vertreter des Südtiroler Volkes in dieser Region, eines Volkes, das eine bestimmte Geschichte hinter sich hat, das Gefühle hat, das Bekenntnisse ausdrückt und diesem Volk fühle ich mich verpflichtet, aber nicht als Priester. Hier sind ja Bibelzitate noch und noch kursiert und es hat nur noch gefehlt, dass einer sagt, Herr ich danke dir, dass ich nicht bin wie die anderen. Pharisäischer geht es nicht mehr. Wir sollten uns hier wie in einer Institution aufführen, denn wir sind weder in der Kirche noch auf dem Marktplatz, auch nicht auf dem Christkindlmarkt, denn so geht es hier zu. Wir sollten uns eigentlich schämen. Aber dass das Kreuz Grund dafür sein könnte, eine solche Diskussion abzuführen, das hat sich der Herrgott beim besten Willen nicht verdient. Das muss ich auch sagen.

Wir haben einen Abänderungsantrag eingebracht, um ganz klar herauszustreichen, dass diese laizistische Ausrichtung, die der Beschlussantrag ursprünglich verfolgte, so nicht erreicht werden kann, weil das Kreuz ist kein laizistischer Ausdruck, das ist ein religiöses Symbol. Dazu stehen wir und ich sage noch einmal, es ist eine gute Gelegenheit, auch diesen famosen Richtern in der EU zu sagen, dass wir uns als Volksvertreter vor Ort nicht alles diktieren lassen. Ich sage das ausdrücklich, denn heute ist es so, dass die großen Entscheidungen, nach denen die Menschen in den europäischen Staaten leben müssen, nicht von der Politik getroffen werden, sondern vom europäischen Gerichtshof. Mich wundert es, dass sich die ganzen Juristen nie den Kopf zerbrechen. Die großen Entscheidungen fällen heute nicht gewählte Volksvertreter, sondern diese fällen die Richter. Das sollte uns eigentlich in den örtlichen Institutionen ein bisschen zum Nachdenken bringen. Aber diese gehen natürlich vollkommen unter, weil man sich gegenseitig Dinge vorwirft. Ich würde mir nicht anmaßen zu sagen, dass ein Kommunist nicht auch ein Christ sein kann. Wenn es ein überzeugter Kommunist ist, wird er vielleicht auch Atheist sein. Das interessiert mich auch nicht. Aber hier ein Kreuz anzubringen, erscheint mir legitim, auch als Symbol nicht nur gegenüber unserer Bevölkerung, die zum großen Teil noch christlich ist. Wir haben weiß Gott andere Probleme was die Religion betrifft, mit denen wir uns in Zukunft auseinandersetzen müssen. Nur um mit dem Finger zu zeigen, was die christliche Religion in der Vergangenheit falsch gemacht hat – es hat viele Fehler gegeben – und gleichzeitig wegzuschauen, was sie heute macht und hier zeigt auch mein Finger ganz klar an die Linken, die immer wegschauen, wenn beispielsweise andere Regionen die Frauenrechte mit Füßen treten usw. Da hört man nichts. Ein bisschen mehr Objektivität würde ich mir von allen Seiten wünschen und hier sollten wir als politische Volksvertreter entscheiden und nicht als militante Christen usw. Das maße ich mir sicherlich nicht an.

Herr Präsident, ich beantrage die getrennte Abstimmung nach Prämissen und beschließenden Teil.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

**ECCHER:** Grazie, Presidente. Era chiaro che su una mozione di questo genere gli animi si sarebbero scaldati, si stanno contrapponendo e mi sembra in modo non del tutto giusto e delle posizioni alle volte un po' troppo radicate.

Vorrei riportare un clima diverso portando altre argomentazioni che tutti hanno un po' esplicitato. Vediamo la nostra tradizione, noi siamo cresciuti da ragazzi facendoci il segno della croce, vedendo la croce con tutto quello che ne consegue, forse abbiamo avuto un imprinting un po' importante e qualcuno è riuscito a scrollarselo di dosso, alcuni no, è giusto o non è giusto, queste sono cose che ognuno guarderà nel suo intimo. Non dobbiamo certamente però vergognarci di esplicitare quello che noi sentiamo.

Va bene che il popolo italiano si dichiara cattolico all'80%, però le chiese vengono poco frequentate, però questo esula da quello che volevo dirvi.

La nostra regione è fortemente legata a tradizioni tipo questa e noi dobbiamo rivendicare questa nostra autonomia per mantenere queste nostre tradizioni. Se guardiamo le aule consiliari del Consiglio comunale di Trento, del Consiglio provinciale di Bolzano, in tutte queste aule c'è un crocifisso e nessuno si è mai sentito turbato da questa presenza, è una cosa che noi vediamo e certamente accettiamo in cuor nostro quasi tutti.

Guardiamo poi le manifestazioni pubbliche, c'è il Vescovo, c'è la croce, c'è tutta questa atmosfera che suggella, dà importanza a questo. Non ho visto manifestazioni pubbliche importanti senza il suggello del Vescovo o del Papa e così via.

Per tutti noi era una cosa scontata vedere il crocifisso, ognuno lo può interpretare come vuole, però c'è stata una strumentalizzazione e dico che la strumentalizzazione è stata non da parte di chi voleva difendere il crocifisso, ma da chi vuole abolirlo, vuole omologare un po' tutti. In questo momento di cosmopolitismo si vuole vedere tutto in senso globale, tutte le religioni hanno diritto di essere considerate, chi crede in un'altra religione è giusto che la professi, però certamente la nostra religione è giusto che venga mantenuta.

Avere un crocifisso, a mio avviso, è un misto di cultura, di tradizioni e di sentimento. Questa cultura del crocifisso che da noi forse è un po' più annacquata, la vedo molto più accentuata nella provincia di Bolzano, è un simbolo ancora più sentito in provincia di Bolzano che non da noi.

Ogni tanto si rivedono quei bei film di Don Camillo e Peppone ed anche il buon Peppone quando c'è il crocifisso si inchina e questo vuol dire che anche certe posizioni politiche diverse vengono assolutamente considerate come qualcosa di legato alla tradizione, legato al popolo.

Concludo dicendo che un popolo senza storia e senza tradizione è un popolo morto. Non vogliamo che la nostra regione venga meno a quelle tradizioni, a quello che noi siamo stati educati dai nostri genitori e dai nostri nonni che fa parte della nostra storia e della nostra autonomia. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Giovanazzi. Ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** Grazie, Presidente. Non sono intervenuto in discussione generale, ma credo di rimanere nei tempi anche per la dichiarazione di voto.

Ho una posizione contraria rispetto al mio capogruppo, perché lui ha dichiarato che vota favorevole ed io lo dichiarerò dopo cosa voterò.

Cercherò di fare un intervento brevissimo da comune cittadino, senza farmi influenzare da interventi che ci sono stati in aula oggi e quello che potrebbe sentire un comune cittadino magari anche cattolico praticante. Devo dire che i primi segnali verso una certa tendenza ci sono stati ancora in fase della discussione sulla Costituzione europea, quando è stata respinta la richiesta di Benedetto XVI di inserire il riferimento alle radici cristiane, che erano poi parte della cultura dell'Europa e da qui è stato il primo segnale di una freddezza nei confronti della stessa Chiesa.

Il secondo momento è stato quello della sentenza per togliere il crocifisso dalle aule pubbliche. Questo è evidente che manifesta una tendenza sicuramente verso un cambiamento della nostra comunità e che non è più quella di qualche anno fa. C'è stato anche qualcuno che il crocifisso l'ha esaltato attraverso l'arte, quando al posto di Gesù Cristo ha messo una rana, in quel momento il crocifisso è stato esaltato e mantenuto in mostra per alcuni mesi.

Dicevo che dopo la sentenza di togliere il crocifisso, anche parecchi che si sono dichiarati laici hanno detto che quel simbolo poteva rappresentare effettivamente un simbolo della sofferenza e non solo un riferimento cristiano, ma un simbolo della sofferenza che poteva anche rimanere nelle aule, lo hanno dichiarato anche laici e non solo cristiani e cattolici, eccetera. Perciò credo che questa sentenza non abbia colto il favore di una grossa componente della comunità.

Forse dovremmo fare una riflessione diversa e cioè se il crocifisso per qualcuno ha rappresentato un riferimento alla Chiesa, la Chiesa che ha influito sul potere anche politico, perché questo è alla base, cioè che la vedono come un potere contrario a quella componente che è minoranza e che attraverso l'esercizio svolto dalla Chiesa ha trovato difficoltà anche ad affermarsi e credo che alla radice ci sia questa ragione per la quale è stato tolto il crocifisso.

Debbo dire che oggi discutiamo su una mozione, approvata o bocciata, il cui esito sarà ininfluente, perché noi non decidiamo nulla e c'è un ricorso da parte del Governo verso questa sentenza e sarà quella poi a decidere se il crocifisso rimarrà nelle aule o verrà tolto.

Credo anche che i cattolici praticanti dovrebbero fare un esame di coscienza e, al di là delle battaglie sul crocifisso, chiedersi se sono stati corretti cattolici praticanti nella vita di tutti i giorni, nei comportamenti, nel rapporto con gli altri. Qui abbiamo creato anche uno scontro sul crocifisso che il crocifisso dovrebbe essere simbolo di fratellanza, di pace, eccetera.

Credo ci sia un'incoerenza in questo momento e perciò credo anche che se noi siamo cattolici praticanti convinti non dobbiamo nemmeno temere l'invasione sull'occupazione da parte di altre regioni. La paura dell'Islam perché c'è? Perché noi ci sentiamo deboli, non siamo noi praticanti come lo sono loro, noi ci battiamo oggi in queste aule perché ci fa comodo, perché c'è dietro un risvolto di tipo politico, ma poi ci chiediamo: siamo in Chiesa tutti i giorni? Facciamo quello che dovrebbe fare un cattolico praticante? No, ed allora ci fa paura anche l'Islam, perché loro sono più determinati.

Concludo Presidente per dire che il mio sarà un voto di astensione, perché non influirà sulle coscienze, sui cervelli della nostra gente l'esito di questa votazione e sono molto più fiducioso nel ricorso che il Governo ha presentato presso la Corte europea ed aspetterò la decisione di quello. Perciò

la mia è un'astensione anche perché non voglio assolutamente che sia letta questa mozione come una strumentalizzazione nei confronti di un problema vero e che tantissime persone sentono, ma che intendono manifestare in altri modi ed in altre forme.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

**ANDERLE:** Grazie, Presidente. Solo poche cose, anche per scendere un po' sull'aspetto pratico e poi spiegherò il senso di queste mie parole, relativamente alla mozione che è stata presentata.

Mettiamo le cose in ordine. Il Consigliere Casna è partito da una considerazione, cioè è partito dalla sentenza del Consiglio d'Europa, nefasta sentenza che vieta l'ostensione del crocifisso, se non addirittura impone di levarlo laddove c'è nei luoghi pubblici, nelle aule segnatamente. È partito da quella considerazione e credo che se ci fosse stata una considerazione su quella sentenza, credo che ci sarebbe stato il consenso unanime da parte di quest'aula.

Abbiamo visto tutti questa sentenza come una indebita interferenza, un'invasione di campo e per noi cittadini italiani anche un qualcosa di più, un qualcosa che ci ha toccato nel profondo, anche nei sentimenti. Ma la questione era un'altra, il problema dell'assenza del crocifisso in quest'aula, tant'è che dopo la discussione il consigliere Casna è arrivato a dire che se avesse saputo che c'era il crocifisso, la mozione, almeno in questi termini, non sarebbe stata presentata e questo ha dato il via a tutta una serie di considerazioni, di espressioni in buona parte condivisibili, a partire dalle espressioni del consigliere Casna e poi via e via a quanti hanno affermato che l'argomento è delicato, quindi esprimere una votazione in senso positivo o negativo pesa sulle coscienze.

Qui arrivo all'aspetto pratico e mi avvio anche a concludere, si è visto che il crocifisso c'è in quest'aula, è piccolo, è defilato rispetto alla vista, può darsi, peraltro lo avevo notato fin dai primi momenti in cui, data anche la mia posizione, mi ero seduto in quest'aula ed avevo visto che all'interno di quella composizione, di quell'opera d'arte il crocifisso c'era e giustamente c'era.

Abbiamo trovato anche le motivazioni, la consigliera Rosa Thaler ha riportato che quel crocifisso c'è non perché è l'espressione dell'artista, ma è l'espressione di una volontà del Consiglio nel momento in cui all'artista è stato affidato il compito di fare quell'opera d'arte.

Si dice che non è particolarmente visibile, però sono convinto nell'intimo che non è una questione di dimensioni e non è neanche una questione di quantità, se un crocifisso di quelle dimensioni non va bene non è che se ne mettiamo due, tre, quattro o chissà quanti troviamo la pace delle nostre anime o diamo soddisfazione al nostro desiderio di vedere questo simbolo della cristianità maggiormente espresso. Torno a dire che non è una questione di quantità, ma è una questione di sentimento, di quanto uno, pur in questo simbolo piccolo, si ritrova, si identifica e poi si esprime anche in quest'aula, anche nel momento in cui affronta tematiche dove l'aspetto etico, ma anche l'aspetto religioso possono avere una propria componente.

È come l'acqua santa, l'acqua santa si dà con l'aspersorio, perché tanta o poca non fa differenza, è il simbolo che conta, altrimenti dovremmo

utilizzare secchi di acqua santa per purificare, ma non è così e lo stesso vale per il crocifisso.

Arrivo al dunque. Il mio capogruppo già si è espresso, ha espresso la posizione del gruppo Unione per il Trentino nei confronti di questa mozione, torno a dire proprio questa mozione nel suo contenuto, mi troverei in imbarazzo a votare contro e mi è piaciuta la proposta del consigliere Borga che prevede un ritiro della mozione, mozione che così come emendata è peggiorativa rispetto alla sua espressione primaria, quando si parla di cultura cristiana occidentale credo che si va veramente a stigmatizzare degli elementi che invece non dovrebbero essere evidenziati, proprio perché non possiamo parlare di cultura cristiana occidentale, la cultura cristiana penso abbia una valenza mondiale. Quindi invito a considerare veramente la proposta che qui è stata formulata.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Ottobre. Ne ha facoltà.

**OTTOBRE:** Grazie, Presidente. Collega Casna, credo che quel giorno in cui in quest'aula qualcuno vorrà togliere quella scultura di quell'artista, credo che troverà nel nostro partito persone che si uniranno in questa battaglia, posto che il problema non esiste in questo momento, perché questo simbolo c'è ed appena mi sono seduto in questo posto ho subito notato quella croce, quel segno che era un po' come quei signori seduti lì come nell'ultima cena, poi ho contato bene ed erano quindici i personaggi, magari erano anche loro all'ultima cena, ce ne sono tre del P.A.T.T.!

Il problema non esiste, perché c'è la scultura di questo artista, però se qualcuno decidesse di toglierla, si pone un problema anche per noi autonomisti. Si è detto tutto e di più, non aggiungo nient'altro, dico solo che al mio gruppo non chiederò di votare né a favore, né contro, questa è una questione soggettiva di ognuno di noi, ma lascio liberamente espressione di voto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Pichler (Rolle). Ne ha facoltà.

**PICHLER (ROLLE):** Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte mich nur darauf konzentrieren, was dieser Beschlussantrag vorsieht und um was es in dieser Aula geht, denn das letzte Mal haben wir erlebt, dass jemand bemerkt hat, in dieser Aula hängt kein Kreuz. Das war die Ausgangsposition.

Ich habe auf dieses Relief geblickt, das von einem Grödner Bildhauer aus dem Jahre 1967 stammt und habe das Kreuz sofort entdeckt. Ich habe dann den Kollegen Lamprecht ersucht und gesagt, wenn hier in dieser Aula, die Mitte der 60er Jahre entstanden ist, auch dieses Relief hängt, dann muss damit eine Geschichte verbunden sein, denn der Künstler oder die Auftraggeber haben sich dabei etwas gedacht. Dann kommt dieser technische Bericht zum Vorschein. Es handelt sich um einen Wettbewerb aus dem Jahre 1967. Der Auftrag wurde damals um 7 Millionen Lire erteilt und der Wettbewerb hat vorgesehen „...che le opere esprimessero l'alta funzione dell'attività che si svolge nell'Aula con riguardo ai valori umani e soprannaturali nel cui nome sono prese le decisioni del più importante consesso regionale“. Wir befinden uns also am Höhepunkt der Macht der christlich-demokratischen Partei mitten in den 60er Jahren, im quasi noch fürstbischöflichen Trient. Diese neue moderne Aula

wird errichtet, es wird dieser Wettbewerb ausgeschrieben und zur Beschreibung des Ergebnisses dieses Wettbewerbs steht: "La seconda composizione collocata sulla destra del seggio del Presidente dell'Aula raffigura l'emiciclo, l'urna per le votazioni e da evidenza secondo le indicazioni della commissione esaminatrice e conformemente alle richieste del bando di concorso al simbolo religioso". Wir sind also weit davon entfernt, was Kollegin Ferrari hier gesagt hat, nämlich die Trennung von Kirche und Staat. Kollege Leitner, sie hat „Staat“ natürlich im übertragenen Sinne gemeint, auch wenn Sie zu Recht als Südtiroler darauf verwiesen haben, dass es bei uns eine besondere Bedeutung hat. Hier sind wir also weit davon entfernt. Hier ist das Kreuz noch mitten unter den Abgeordneten, die auch aufgrund - und so steht es im Wettbewerb – der „übernatürlichen, der religiösen Einflussnahme ihre Entscheidungen treffen“. Das hat der Wettbewerb damals vorgesehen. Niemand sagt, das Kreuz abzunehmen oder niemand hat diesen Antrag gestellt und jetzt gehen wir her und sagen 42 Jahre nach dem Höhepunkt der christdemokratischen parteilichen Machtausübung, dass uns dies, was damals Kessler, Valentino Pasqualin und anderen gut war als christliches Symbol, für uns zu wenig ist und wir wollen einen neuen Wettbewerb ausschreiben, um ein neues Kreuz hier hereinzuhängen?

Ich denke, meine sehr geehrten Damen und Herren, es hat sich in der Zwischenzeit ja einiges getan. Es wäre meines Erachtens gut gewesen, wenn man – anstatt jetzt Ausschweifungen über die Religion, ihre Zusammenhänge und die Politik zu unternehmen – einfach von Beginn an den Kollegen Casna und andere aufgeklärt und gesagt hätte, passt auf, das Gebäude ist errichtet worden, es ist ein Wettbewerb ausgeschrieben worden. Der Wettbewerb hat expressis verbis ein religiöses Symbol vorgesehen, das religiöse Symbol hängt da oben, es stellt die Tätigkeit der Abgeordneten im Zusammenhang, ich möchte fast sagen mit der göttlichen Eingebung dar. Das steht auch noch im Wettbewerb drinnen, das hängt jetzt dort oben und wenn man das aus diesem Blickpunkt betrachtet, dann soll es uns gut und recht sein. Deshalb denke ich, ist es nicht notwendig, dass wir hier noch einmal zusätzlich diskutieren, es sei denn, man will einen neuen Wettbewerb ausschreiben und ein neues größeres, ganz klares christliches Symbol in diese Aula hineintun. Aber wenn das damals vor 42 Jahren gut und Recht war, man müsste übrigens bei solchen Dingen immer den Zusammenhang erkennen. Wenn man davon ausgeht, dass dieses Gebäude weit über 40 Jahre alt ist und heute noch einigermaßen modern wirkt – zumindest von außen –, dann muss man sagen, es hat damals ja auch diesen Zusammenhang zwischen Kunst und Bauwerk gegeben. Deshalb sollte man hier nicht hergehen und eine Affäre daraus machen, denn es handelt sich vermutlich aus meiner Sicht um eine Reihe von Missverständnissen. Wir haben das Kreuz da, so soll es auch sein und da soll es auch bleiben, so wie es ist.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

**SAVOI:** Grazie, Presidente. Chiaramente il voto favorevole della Lega, ma credo che in quest'aula si sia fatta una grande confusione. Innanzitutto, caro collega Anderle, le ricordo che la mozione che la Lega ha presentato in Consiglio regionale ed altresì in Consiglio provinciale di apporre la croce in quest'aula, nei luoghi pubblici e nelle scuole l'abbiamo fatta a luglio, quindi

molto tempo prima di quella sentenza vergognosa e infame che la Corte europea pronunciasse qualche settimana fa.

Seconda cosa, dobbiamo capire che oggi non si vota una mozione fine a se stessa per appendere un nuovo crocifisso nell'aula, fermo restando che quello è un quadro e quindi non è una croce, di fatto mascherata in un altro quadro, ma qui si tratta di una grande battaglia di storia e di cultura. La croce per noi è significato di civiltà, di amore, è la civiltà cattolica occidentale che vigila da 2000 anni e che qualcuno ci vorrebbe togliere.

C'è in atto, da parte dell'Europa di sinistra, laica, marxista, comunista il voler sottrarre la nostra croce come simbolo di libertà e di civiltà. Noi oggi non vogliamo una mozione fine a se stessa, noi votiamo se siamo favorevoli a mantenere il crocifisso nelle aule, negli edifici pubblici o se vogliamo toglierlo, questo è il motivo essenziale, non la mozione in se stessa.

Quindi sappia che chi vota contro oggi, vota contro il voler mantenere la croce nelle scuole e negli edifici pubblici. Questo è il significato politico di oggi, che ha grande valore.

Mi scandalizzo quando sento dire che non si deve parlare di queste cose in aula, stiamo parlando della nostra civiltà, è inutile che stiamo qui a parlare di autonomia e poi ci lasciamo sopraffare da altre civiltà che nulla hanno a che fare con la nostra.

Da 2000 anni in questo Paese vige la civiltà, in ogni paese, in ogni città, in ogni vetta del Trentino-Alto Adige c'è una croce a significare che siamo una civiltà cristiana cattolica che gli altri non potranno mai sopraffare. C'è in atto da parte della sinistra il fatto di portare moschee che nulla hanno a che fare e la Lega si è fatta carico di questo grande problema, la Lega che difende, tutela gli interessi cristiani ed abbiamo raccolto migliaia di firme in tutto il grande nord e firmano anche quelli che votano PDL, SVP, PD, vota la stragrande maggioranza e dicono: mica ci toglieranno la croce!

Non è un voto per la Lega oggi, la Lega si è fatta carico di queste cose come forza motrice, forza di popolo, votano le vecchiette, i pensionati, gli operai, al di là del colore politico, la Lega si è fatta solo un grande carico e noi siamo orgogliosi e depositeremo milioni di firme in Parlamento entro il 20 gennaio, ne abbiamo già raccolte un milione e mezzo in tutta la Padania nell'arco di un mese.

Oggi sappiate che votiamo non la mozione fine a se stessa, sappiate che chi vota contro è perché è contrario ad esporre il crocifisso nelle scuole e negli edifici pubblici.

E siccome *verba volant, scripta manent*, chiedo al Presidente che la votazione della mozione avvenga per appello nominale e domani, a mie spese, sui giornali trentini ed altoatesini pubblicherò chi ha votato a favore e chi contro e spedirò gli auguri di Natale alle famiglie trentine ed altoatesine dicendo: guardate cosa votano certi vostri colleghi e magari fra due settimane andranno pure anche alla messa di Natale. Questo succederà, loro che si dicono cristiani votano contro l'esposizione del crocifisso e poi si fanno gli auguri, andranno alla messa di Natale! Roba da vergognarsi.

Finalmente la Lega porta un problema serio, di civiltà, di cultura, noi non moriremo islamici ragazzi, non moriremo islamici! Noi abbiamo una cultura seria, chiara e veramente ce la siamo presa a cuore. Quindi chi vota oggi contro la mozione, vota contro l'esposizione del crocifisso nelle scuole e negli edifici

pubblici. Questo è un atto politico ed io lo pubblicherò sui giornali e lo manderò a tutte le famiglie trentine e sudtirolesi. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Sono già intervenuto in sede di dibattito generale a titolo personale, così colgo di nuovo l'occasione in questo spazio di ribadire una posizione che evidentemente appartiene qui alla coscienza individuale, a cui abbiamo ritenuto, all'interno del gruppo, di ispirarci anche in questa fase.

Una considerazione di fondo, signor Presidente, la vorrei fare. Tante volte, in tante circostanze mi è capitato personalmente di appassionarmi straordinariamente ai temi e al confronto che in quest'aula si è svolto su questioni fondamentali che attengono la dimensione dell'autonomia. Vedo ora la collega Cogo, abbiamo avuto scontri ferocissimi in aula su questioni di merito che attenevano la riforma dello statuto, la dignità, la consistenza e la qualità della dimensione autonomistica dell'ente regionale in rapporto alle due Province e credo di dovermi riferire a quella eredità che è stata consegnata agli annali delle vicende regionali con orgoglio.

Credo che appassionarsi sulle questioni politiche, signor Presidente, è una questione di dovere istituzionale di ciascuno di noi in questo Consiglio, l'ho fatto ieri e sono pronto a ributtarmi nella mischia domani, alzando anche i toni, laddove sia necessario per sostenere una posizione ritenuta legittima.

Debbo però allo stesso tempo, signor Presidente, rimarcare come avverto con una grande paura e preoccupazione l'animarsi di un dibattito che ha toccato i livelli dello scontro su una questione che non è politica, ma che attiene la sensibilità personale, la dimensione religiosa.

È per questa ragione, signor Presidente, che ho seguito con attenzione, ma nello stesso tempo con ansia, l'articolarsi del dibattito e credo che, al di là delle buone intenzioni dei proponenti, il dibattito sia scivolato su un piano che è quello della contrapposizione, la contrapposizione su un simbolo che deve essere considerato da parte di tutti universale come il crocifisso e quando dico considerato da tutti intendo credenti e non credenti e così credo lo sia e nessuno in quest'aula ha smentito questo tipo di interpretazione, il far scivolare il dibattito sul pendio della contrapposizione e dello scontro, verbale evidentemente, ma molto animato, ebbene esprimo una contraddizione nella sostanza, rispetto alle premesse che si sono volute porre alle pur legittime proposte.

Ritengo, signor Presidente, che queste tematiche debbano rimanere estranee al confronto all'interno di una sede istituzionale, quindi anche del Consiglio. A maggior ragione in quanto il valore della mozione è assorbito dalla presenza in aula, come è stato richiamato da altri colleghi, di un crocifisso, al quale hanno voluto ispirarsi coloro che ritengono di dover ispirare la propria azione ad una visione evangelica e non ha creato alcun tipo di imbarazzo invece in coloro che intendono la propria attività, il proprio impegno politico ispirato ad altri valori che vengono definiti in maniera generalista o laica, ma che sono semplicemente valori legati alle convinzioni più squisitamente politiche di orientamento e così terrene.

Mi asterrò sul documento e già in precedenza avevo indicato una via alternativa, che non vuole essere sostitutiva rispetto a quanto proposto dagli stimati colleghi della Lega Nord e le consegno sin d'ora la mia richiesta,

evidentemente lasciando a lei l'opportunità poi di riportare la questione all'interno della conferenza dei Capigruppo. Le sottopongo la richiesta di verificare l'opportunità piuttosto di aprire un confronto utile, così come è stato già nel passato, a collocare all'interno di quest'aula i due simboli nei quali tutti, indifferentemente dalle proprie convinzioni religiose o dalle proprie appartenenze, hanno la necessità di ispirarsi, che sono i simboli a cui fanno riferimento i valori della Costituzione italiana e dello Statuto di autonomia, quindi il gonfalone della Regione Trentino-Alto Adige, che contiene in sé anche gli elementi distintivi delle autonomie della Provincia autonoma di Trento e della Provincia autonoma di Bolzano ed il tricolore nazionale, come elementi di unificazione, di fratellanza, di unità, di condivisione dei valori costituzionali ed autonomistici.

Questa richiesta, signor Presidente, le consegno, auspicando che lei possa riferirci, rispetto ai passi intrapresi nel prossimo futuro ed auspicando che quest'aula possa conoscere momenti di confronto vivace su questioni che attengono la dimensione pratica del nostro impegno, che è anche morale nelle istituzioni rivolto alla salute dei cittadini e lasciare da parte invece la sfera emozionale che sempre purtroppo è cattiva consigliera. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ci sono due richieste di votazione per la mozione, c'è la richiesta di votazione per appello nominale e la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Do lettura dell'art. 81 del Regolamento.

Il comma 1 recita: Le votazioni possono avvenire per alzata di mano, per alzata e seduta, per appello nominale e per scrutinio segreto.

Il comma 3 recita: L'eventuale domanda di votazione per appello nominale o per scrutinio segreto deve esser presentata prima che abbia inizio la votazione.

Il comma 4 recita: Nel concorso delle due domande, quella per scrutinio segreto prevale su quella per appello nominale.

È stata fatta anche la richiesta di votare la mozione per parti separate.

La prima votazione riguarda la parte premessuale della mozione.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	56
schede favorevoli	16
schede contrarie	33
schede bianche	6
schede nulle	1

Il Consiglio non approva la parte premessuale della mozione.

Pongo in votazione la parte dispositiva come emendata della mozione.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	56
schede favorevoli	22
schede contrarie	30
schede bianche	4

Il Consiglio non approva la parte dispositiva della mozione.

Passiamo alla trattazione del punto n. 4 dell'ordine del giorno:

**Proposta di delibera n. 9: Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2010 (presentato dall'Ufficio di Presidenza).**

Do lettura della relazione e della proposta di delibera.

#### RELAZIONE

Signori Consiglieri,

Con l'approvazione dell'Ufficio di Presidenza nella seduta del 20 novembre 2009, la proposta di delibera concernente il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2010 viene presentata all'esame ed approvazione dell'Assemblea per la necessaria autorizzazione della gestione.

In tempi recenti questo Consiglio regionale ha avuto modo di discutere ed approvare proposte indirizzate ad un contenimento dei costi della politica, perchè estremamente sentite dalla collettività in un momento di particolare disagio quale è quello della crisi economico-finanziaria che ha investito anche la nostra regione.

Con particolare attenzione sono state analizzate dalla Presidenza, che mi onoro di presiedere, le diverse riforme che hanno interessato l'intera disciplina delle indennità consiliari dirette e differite e in quella sede si è potuto verificare un costante impegno nella materia da parte del Consiglio regionale anche delle precedenti legislature.

Anche se in maniera sintetica, in sede di discussione è, stato documentato l'evolversi delle normative che in modo incisivo, ma soprattutto con la giusta visione di lungo periodo ha portato alla creazione di istituti dal costo ben determinato e nel contempo ha eliminato una serie di benefit.

Questa Assemblea ha affrontato il problema con l'approvazione della mozione in data 7 aprile 2009 alla quale ha risposto un serio impegno di questa Presidenza.

In più occasioni è stato confermato come le riforme che interessano istituti che disciplinano benefici immediati e differiti comportino risultati altrettanto immediati e differiti; questi ultimi sono per lo più maggiormente incisivi in quanto producono, con effetto esponenziale, risultati positivi.

Le riforme, oggetto di verifica da parte della Presidenza, nel rispetto del contenuto della mozione, rientrano in gran parte nel secondo gruppo, ossia in quelle che produrranno economie nel lungo periodo. Sono le modifiche strutturali che hanno coinvolto l'istituto del vitalizio, praticamente eliminandolo. E' del tutto evidente che la conseguenza di questo intervento riguarderà bilanci futuri e questa riforma interromperà gli oneri a carico del bilancio per le persone

che ricadono in questa disciplina. Per avere una dimensione del fenomeno basti pensare che 37 Consiglieri sono interessati .

Altri interventi hanno previsto una riduzione della spesa con eliminazione o sospensione di benefici già disciplinati da provvedimenti legislativi; si fa riferimento alla cancellazione di una parte dell'assegnazione ai gruppi consiliari che annualmente comporta un risparmio di euro 250.000,00; altro settore riguarda la cancellazione della contribuzione a totale carico del Consiglio regionale per i nuovi eletti che tradotto in cifre calcola una minore spesa annua di euro 1.500.000,00.

Anche gli aumenti contributivi costituiscono economie di spesa in quanto vanno ad attenuare l'onere di riferimento. Sempre in cifre la maggiorazione del contributo per assegno vitalizio nei confronti dei Consiglieri interessati a questo istituto comporta una maggiore entrata annua di euro 220.000,00, mentre il contributo posto a carico dei titolari di assegno vitalizio registra un minor onere annuo di euro 500.000,00.

In un'ottica di trasparenza e di coerenza con quanto elaborato in conformità all'incarico avuto dall'Aula, l'Ufficio di Presidenza ha accolto positivamente l'emendamento al disegno di legge n. 5/XIV, recentemente approvato che trasferisce, per la quasi totalità, le sue proposte e quantifica il risparmio non più legato ad un periodo, come chiedeva la mozione, ma ad un risultato.

Prima di considerare i dati del preventivo 2010 è necessario un obiettivo confronto con le previsioni dell'anno corrente, non solo quelle assestate, nelle categorie che contabilizzano i costi della politica. Questa precisazione rende evidente il percorso intrapreso e che i dati contabili dimostrano.

Si rilevano riduzioni già contabilizzate nel corso dell'esercizio corrente di euro 500.000,00 nello stanziamento che considera l'onere per la corresponsione dell'indennità consiliare e ben più marcata risulta la contrazione della previsione che calcola l'impegno per gli assegni vitalizi. In modo graduale ma complessivamente si riduce di euro 1.700.000,00 la previsione del 2010 rispetto a quella del 2009.

Entrando nello specifico del documento contabile l'entrata complessiva, rispetto alla previsione assestata del corrente anno registra una diminuzione pari ad euro 874.000,00, i dati parziali dimostrano un calo dell'assegnazione a carico del bilancio regionale di euro 1.000.000,00 contrapposta ad incrementi negli stanziamenti che contabilizzano entrate proprie.

Considerate le premesse, la flessione complessiva della spesa 2010, rispetto alle previsioni assestate 2009 risulta di euro 874.000,00. Il decremento è comunque di gran lunga maggiore e corrisponde ad euro 1.274.000,00 se riferito alle spese correnti.

Più in dettaglio ed omettendo le categorie I^ "Servizi del Consiglio regionale" e II^ "Consiglieri in quiescenza", per le quali la diminuzione complessiva è stata indicata in precedenza, l'analisi delle categorie che presentano modifiche ed in particolare in spese non obbligatorie, commenta la previsione proposta per l'esercizio finanziario 2010.

Nella III^ "Personale in attività di servizio" la previsione riduce il corrente di euro 221.000,00. Al contenimento contribuisce anche una diversa modulazione di servizio offerta e scelta dal personale che ricorre all'istituto del

part-time in misura rilevante senza l'inserimento di nuove forze lavorative, se non in caso di necessità. La composizione numerica del personale in servizio presso le sedi di Trento e di Bolzano è composta da n. 2 dirigenti, n. 10 dipendenti inseriti nell'area C) alla quale corrisponde autonomia nella mansione e servizi di segreteria particolare, n. 17 dipendenti inseriti nell'area B) che assorbe lavori tecnici ed amministrativi con parziale autonomia e n. 6 dipendenti nell'area A) alla quale fanno riferimento gli addetti ai servizi di anticamera e portineria e il personale con mansioni di autista. Il ricorso all'istituto del comando interessa n. 4 posizioni.

Nella V^ categoria "Acquisto di beni e servizi" caratterizzata da spese che riguardano il funzionamento del Consiglio, ad una pressoché riproposta delle previsioni correnti si contrappone una riduzione generale nei capitoli interessati al contenimento dei costi della politica in modo indiretto; sono le spese che riguardano genericamente tutto ciò che serve a valorizzare il ruolo di rappresentanza dell'Amministrazione.

Le variazioni nelle restanti categorie interessano in gran parte capitoli che trovano la loro corrispondenza in previsioni di entrata. Anche l'incremento nel capitolo 1530 di euro 350.000,00 contabilizza le risorse da destinare al fondo di garanzia derivanti dalla decurtazione della diaria per assenze dalle sedute del Consiglio regionale e delle Commissioni legislative applicate ai Consiglieri. Tale disposizione interessa anche i Consigli provinciali di Bolzano e Trento che hanno provveduto a regolamentare in forma autonoma.

La proposta di delibera n. 9 presenta nella gestione di competenza una entrata e spesa di **euro 40.654.330,00**.

Le previsioni di cassa pareggiano su una spesa complessiva di **euro 42.721.330,00** con un utilizzo della giacenza di **euro 818.670,00**.

Con tali delucidazioni si rimette il provvedimento contabile all'esame dell'Assemblea per la necessaria approvazione.

IL PRESIDENTE

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

#### DER REGIONALRAT

Nella seduta del 2009

Hat in der Sitzung vom ..... 2009

Visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 2010 del Consiglio regionale;

Nach Einsicht in den Haushaltsentwurf 2010 des Regionalrats;

Vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 102/09 del 20 novembre 2009, che approva detto progetto di bilancio;

Nach Einsicht in den Präsidiumsbeschluss Nr. 102/09 vom 20. November 2009, mit dem dieser Haushaltsentwurf genehmigt wird;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Nach Einsicht in die Artikel 5 e 6 der Geschäftsordnung des Regionalrats;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

Nach Einsicht in die Ordnungsbestimmungen über die Verwaltung und Rechnungslegung des Regionalrats;

A maggioranza di voti legalmente

Mit mehrheitlich rechtsgültig

espressi,

## **delibera**

### **Art. 1**

1. Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario 2010, giusto l'annesso stato di previsione dell'Entrata.

### **Art. 2**

1. E' approvato in **Euro 40.654.330,00** in termini di competenza ed in **Euro 42.721.330,00** in termini di cassa il totale generale della Spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 2010.

### **Art. 3**

1. E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario 2010, in conformità all'annesso stato di previsione della Spesa.

### **Art. 4**

1. Con decreti del Presidente del Consiglio regionale, previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, viene provveduto all'istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con gli stessi decreti è prevista l'autorizzazione di cassa.

2. Con decreti del Presidente del Consiglio regionale previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, sono integrate le dotazioni di cassa dei capitoli relativi a spese di carattere obbligatorio, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio finanziario 2009 rispetto a quelli presuntivamente iscritti in preventivo 2010. Tali decreti saranno allegati al rendiconto generale.

### **Art. 5**

1. Sono approvati in termini di competenza e di cassa gli allegati quadri

abgegebenen Stimmen,

## **beschlossen**

### **Art. 1**

1. Die Feststellung, Vereinnahmung und Einzahlung in die Kasse des Regionalrats der für das Finanzjahr 2010 gemäß der im beiliegenden Einnahmenvoranschlag vorgesehenen Beträge und Erträge wird ermächtigt.

### **Art. 2**

1. Der allgemeine Ausgaben-gesamtbetrag des Regionalrats für das Finanzjahr 2010 in Höhe von **40.654.330,00 Euro** für die Kompetenzgebarung und in Höhe von **42.721.330,00 Euro** für die Kassagebarung wird genehmigt.

### **Art. 3**

1. Die Bereitstellung und die Bezahlung der Ausgaben für das Finanzjahr 2010 werden entsprechend dem beiliegenden Ausgabenvoranschlag bewilligt.

### **Art. 4**

1. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalrats werden nach vorherigem Beschluss des Präsidiums eigens vorgesehene zusätzliche Kapitel für jene Einnahmen und Ausgaben eingeführt, die auf Konto Rückstände vorgenommen werden und für die es im Haushalt kein entsprechendes Kapitel gibt. Mit denselben Dekreten wird die Ermächtigung zu Kassageschäften vorgesehen.

2. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalrats wird nach vorherigem Beschluss des Präsidiums der Kassastand der Kapitel für Pflichtausgaben ergänzt, und zwar mit Beschränkung auf die höheren Rückstände 2009, die sich im Vergleich zu den im Voranschlag 2010 eingeschriebenen Rückständen ergeben. Diese Dekrete werden der allgemeinen Rechnungslegung beigelegt.

### **Art. 5**

1. Die beiliegenden allgemeinen Übersichtstabellen über den Haushalt des

generali riassuntivi del bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2010.

Regionalrats für das Finanzjahr 2010 werden, was die Kompetenz- und die Kassagebarung betrifft, genehmigt.

Rispetto allo scorso anno c'è una riduzione del bilancio, per quanto riguarda indennità ed assegni andiamo sul 14,2%, quindi quel percorso che è stato iniziato nella riduzione di spese è stato avviato e pertanto è anche chiaro all'interno del bilancio.

Dichiaro aperta la discussione. Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

**PENASA:** Grazie, Presidente. Vedo la allocazione del fondo di riserva per nuove e maggiori spese, sempre piuttosto consistente, seppure ho notato una diminuzione, siamo sempre su un importo di circa 1 milione di euro. Quindi vorrei chiedere normalmente come è stato utilizzato in passato questo fondo.

Per quanto riguarda poi le restituzioni ed i rimborsi passiamo da una previsione di 470 mila euro a 700 mila euro e quindi chiedevo anche qui puntualmente quale era l'incremento che era previsto.

Così come mi sembrava di registrare una diminuzione nella rendita della gestione del fondo di garanzia, che passa da 13 milioni 633 mila a 12 milioni 585 mila.

Chiedevo appunto di avere qualche delucidazione puntuale su questi argomenti. Grazie.

**PRESIDENTE:** Per quanto riguarda il fondo di riserva, generalmente non viene utilizzato e se viene utilizzato è solamente per spese obbligatorie, è effettivamente un fondo di riserva per eventuali problemi di qualsiasi tipo.

Per quanto riguarda invece il cap. 420, la cifra serve per garantire i pagamenti degli assegni vitalizi che fanno carico a questo fondo.

Se per favore potesse ripetere l'altra domanda che ha fatto, consigliera Penasa.

**PENASA:** Cap. 804. Restituzione e rimborsi. Anche lì c'è una differenza.

**PRESIDENTE:** È semplicemente la cifra per posizioni che possono crearsi nel 2010, quindi è un po' una prevenzione, al fine di avere la cifra a disposizione per restituire eventuali contributi versati, in modo da avere la cifra in bilancio.

Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Prego.

**DELLO SBARBA:** Le volevo chiedere solo che cosa comprende la voce: 'Spese per viaggi dei consiglieri regionali e della Presidenza' e quali uscite ci sono state. Questo per quanto riguarda la parte tecnica.

Sulla sua relazione, Presidente, vorrei dire una cosa, ho notato non con grande piacere, c'è stato un percorso da quella mozione che lei qui cita che ha portato all'approvazione, una o due sedute fa, di un disegno di legge, diciamo per caso era un disegno di legge dei Verdi, nel senso che quel disegno di legge è funzionato da impalcatura, di un emendamento a quel disegno di legge. Vorrei chiarire una volta per tutte, almeno dire la mia opinione su questo argomento, perché mi pare che da parte sua Presidente, come da parte di alcuni dell'Ufficio di Presidenza che intervennero l'altra volta nel dibattito e lì si

lasciò perdere, ci sia un po' questa tendenza a dire che quello che è stato fatto con l'emendamento al disegno di legge, in fondo era la stessa cosa che proponevamo noi come Ufficio di Presidenza.

Mi dispiace Presidente, ma non è così, non è così, voi come Ufficio di Presidenza in quel disegno di legge, che cercava di interpretare a modo vostro la mozione che tutti abbiamo votato, avevate proposto delle soluzioni molto meno incisive o comunque con un'incisività più ridotta di quello che poi nel percorso di confronto tra i gruppi, soprattutto anche ad opera della collega Thaler che in quel momento ha fatto da persona che ha costruito la mediazione tra tutti i gruppi, poi è stato effettivamente approvato.

Voi proponevate di bloccare l'ISTAT per due anni, cioè i due anni in cui non c'è inflazione, noi abbiamo deciso in quell'emendamento di bloccare l'ISTAT fino al raggiungimento di una certa percentuale di riduzione del valore reale delle retribuzioni, eccetera, eccetera.

Credevo che le cose vadano dette chiare. Quindi quest'aula non ha approvato il vostro disegno di legge, quello da lei fatto e proposto dall'Ufficio di Presidenza, ma ha approvato qualcosa che, partendo anche dal contributo che voi avete dato certamente, però è andato molto più in là e questo va riconosciuto a quest'aula di essere andata molto più in là di quello che lei e l'Ufficio di Presidenza ci avevate proposto, perché non è possibile dire: in fondo è quello che volevamo anche noi, che abbiamo proposto anche noi, solo che abbiamo preso un'altra strada, quella dell'aula e non quella della Commissione.

La seconda cosa che vorrei dire sulla funzionalità di questa Regione, adesso faccio un discorso un po' delicato, mi dispiace, sono entrato in Consiglio provinciale da un mestiere giornalistico, quindi è un discorso sui colleghi. A me risulta, Presidente, ho qui il computer collegato con la rete wireless della Regione ed osservo i comunicati stampa che escono sul nostro dibattito, a cura dell'Ufficio stampa della Regione, che credo in qualche modo sia indirizzato da lei come Presidente. A me risulta, non so se non mi funziona il computer, ma risulta che sul dibattito di ieri e di oggi sono usciti fino adesso due comunicati stampa, spero di sbagliare, ma così mi dice il computer, due comunicati stampa che riportano esclusivamente la relazione del Presidente Durnwalder e non riportano niente sul dibattito.

Ora questo è un organo legislativo, la Giunta provinciale ha il suo Ufficio stampa e può farsi i comunicati sulle posizioni della Giunta provinciale quanti ne vuole, ma qui ci sono diversi consiglieri che discutono, a volte di cose serie, a volte di cose meno serie, ma che comunque, sia nelle cose serie che nelle cose meno serie, hanno diritto di essere rappresentati all'esterno. Non è possibile che all'esterno venga rappresentata, nel dibattito di ieri e di stamattina, solo la relazione del Presidente Durnwalder!

In Consiglio provinciale di Bolzano c'è un posto di lavoro e mezzo ed un posto di lavoro e mezzo deve produrre comunicati in tutte e due le lingue, quindi c'è una persona nel posto di lavoro a tempo pieno di lingua tedesca e c'è una persona a part-time di lingua italiana e producono almeno tre comunicati al mattino e tre comunicati al pomeriggio quando c'è Consiglio, riportando certamente in maniera riassuntiva, certamente brevemente le posizioni di chi interviene.

Altrimenti qui cosa ci stiamo a fare, niente? Altrimenti qui purtroppo per sapere quello che noi diciamo nel dibattito, partendo ad esempio da quello che Durnwalder ieri ha detto, eccetera, i giornalisti sono costretti continuamente

a telefonarci per dire: sei intervenuto? Cosa hai detto? Condividi questo punto o quest'altro? Eccetera, eccetera.

Non credo, per carità, che sia un problema di responsabilità dell'Ufficio stampa, che tra l'altro mi risulta avere avuto una nuova assunzione da poco, secondo me c'è un problema di indirizzo da parte della Presidenza.

Allora non è che chiedo un indirizzo sui contenuti, ma un mandato sul lavoro dell'Ufficio stampa. Credo che quando c'è un dibattito in quest'aula, il compito dell'Ufficio stampa è quello, in qualche modo, di dar conto sommariamente, anche con una frase sola, del dibattito in quest'aula e quindi delle posizioni che vengono espresse da diversi consiglieri, soprattutto se è un dibattito sul bilancio e ciascuno di noi parla fino ad un'ora. Quindi in quest'ora c'è tempo di cogliere una frase e scriverla e fare un lancio di comunicato stampa.

Ripeto, mi dispiace per il collega che fa il suo lavoro e che evidentemente fa il lavoro che gli è stato detto di fare, chiedo a lei Presidente di dare questa indicazione all'Ufficio stampa, in modo tale che l'Ufficio stampa sappia come comportarsi, ripeto, la responsabilità è nostra, non è certo della persona che lavora o delle persone che lavorano.

**PRESIDENTE:** Partendo dall'ultima domanda, se lei guarda il sito del Consiglio regionale troverà tutte le sintesi – probabilmente lei è andato sul sito della Regione – ci sono tutti gli interventi e la sintesi di tutti i lavori. Se lei entra adesso lo può vedere immediatamente. Quindi probabilmente è andato proprio al sito della Regione, non del Consiglio regionale. Stiamo attrezzandoci e stiamo anche andando a migliorarlo, proprio anche su richiesta di alcuni consiglieri che volevano dei comunicati stampa più completi, faremo anche quelli per la migliore informazione possibile.

Per quanto riguarda il discorso vitalizi, diciamo che l'Ufficio di Presidenza si è attenuto ad una mozione, presentata a suo tempo da parte del Consiglio, ha presentato un disegno di legge, anzi l'aveva integrato anche proprio con la riduzione dal 65% al 60% della reversibilità. È arrivato quell'emendamento in aula due sedute fa, naturalmente quello effettivamente dava una riduzione reale dell'indennità, in quanto mancava fino a che non si arriva al 7,5%, mentre prima era per due anni e basta e quindi effettivamente è maggiore il risparmio con l'approvazione, però la falsa riga è quella della mozione a suo tempo presentata.

Ci sono altri interventi? Se nessuno interviene, pongo in votazione la delibera n. 9.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 astensioni, 8 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, la delibera n. 9 è approvata.

Passiamo alla trattazione del punto n. 5 dell'ordine del giorno:  
**Disegno di legge n. 12: Modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Funes e Chiusa (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego l'assessora Cogo di dare lettura della relazione accompagnatoria.

**COGO:**

RELAZIONE

Il Sindaco del Comune di Funes in data 7 agosto 2008 ha presentato domanda con *Nota* prot. n. 4361 intesa ad ottenere la modifica delle

circoscrizioni territoriali comunali sulla base degli elaborati tecnici allegati alle Deliberazioni n. 77 del 12 dicembre 2007 del Consiglio comunale di Funes e n. 8 del 20 febbraio 2008 del Consiglio comunale di Chiusa, ai sensi dell'articolo 48, comma 1, del Decreto del Presidente della Giunta regionale 27 febbraio 1995, n. 4/L, posto che si è accertato e verificato che sul territorio interessato dalla modifica delle circoscrizioni territoriali comunali non si trovano insediamenti umani permanenti.

La Giunta provinciale di Bolzano in data 23 febbraio 2009, con Deliberazione n. 21 esprimeva il proprio *Parere* favorevole in relazione alla sunnominata istanza.

Rilevato che, in base al risultato delle Deliberazioni assunte dai Consigli comunali di Funes e di Chiusa, sussistevano i presupposti in base ai quali il Consiglio regionale poteva autorizzare la non effettuazione del *Referendum consultivo* fra gli elettori dei due Comuni interessati, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5 e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 296, essendosi formate delle maggioranze favorevoli qualificate (almeno  $\frac{3}{4}$  dei Consiglieri assegnati), sulla proposta di modifica delle rispettive circoscrizioni territoriali e non risultando presenti nei territori oggetto della proposta di variazione delle circoscrizioni territoriali comunali, insediamenti umani permanenti, la Giunta regionale adottava una specifica Deliberazione, segnatamente la n. 54 del 7 aprile 2009, chiedendo autorizzazione sopra richiamata al Consiglio regionale.

In data 12 maggio 2009 il Consiglio regionale con deliberazione n. 3 aderiva alla richiesta della Giunta regionale, autorizzando il non luogo ad indire il *Referendum*.

A conclusione dell'*iter* sopra descritto la Giunta regionale ha approvato il presente disegno di legge con il quale si provvede a modificare le circoscrizioni territoriali dei Comuni di Funes e di Chiusa e lo trasmette al Consiglio regionale raccomandandone la sua approvazione.

Presidente, si tratta semplicemente di voler rivedere i confini dei due comuni. I consigli comunali si sono espressi ad unanimità, per cui la modifica dei confini non è soggetta a referendum se anche noi ratifichiamo questa decisione, assunta ad unanimità dai due consigli comunali. È sempre per modifiche morfologiche, più che per interventi dell'uomo.

**PRESIDENTE:** Il disegno di legge è stato approvato ad unanimità da parte della Commissione competente e quindi non c'è relazione.

È aperta la discussione generale.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

**BORGA:** Grazie, Presidente. Volevo esprimere il parere favorevole del nostro gruppo nel merito, ma nel metodo credo valga la pena di ricordare a tutta l'aula, in particolare alla Giunta, che per la prima volta un disegno di legge, portato avanti dalla assessora Cogo, è passato regolarmente in Commissione ed in aula senza polemiche.

Vedendo il passaggio un po' difficoltoso di altri disegni di legge, penso valesse la pena sottolineare questo passaggio che non ha trovato

ostacoli, in attesa poi di discutere la legge sull'ordinamento dei comuni che invece avrà un andamento un po' più difficoltoso.

Se non ci sono altri interventi, do lettura dell'unico articolo componente il disegno di legge .

#### Art. 1

1. Le circoscrizioni territoriali dei Comuni di Funes e di Chiusa sono modificate secondo le risultanze di cui alla allegata cartografia, accertato che si tratta di territorio nel quale non si trovano insediamenti umani permanenti e si sono verificate le condizioni previste dall'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5.

2. Con l'entrata in vigore della presente legge si procederà alla rideterminazione dei confini tra i due Comuni di Funes e di Chiusa sulla base della allegata cartografia.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

VIZEPRÄSIDENT:

#### Art. 1

(1) Die Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Villnöß und Klausen werden gemäß der beiliegenden Kartographie geändert, und zwar nach Feststellung der Tatsache, dass sich im betreffenden Gebiet keine ständig bewohnten Siedlungen befinden und dass die Voraussetzungen gemäß Art. 2 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 1978, Nr. 5 gegeben sind.

(2) Mit dem Inkrafttreten dieses Gesetzes werden die Grenzen zwischen den Gemeinden Villnöß und Klausen auf der Grundlage der beiliegenden Kartographie neu festgesetzt.

Dieses Gesetz ist im Amtsblatt der Region kundzumachen. Jeder, dem es obliegt, ist verpflichtet, es als Regionalgesetz zu befolgen und für seine Befolgung zu sorgen.

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire? Se non ci sono interventi, prego distribuire le schede per la votazione finale del disegno di legge.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	48
schede contrarie	3
schede bianche	2

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 12.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie, Presidente. Volevo chiedere la chiusura dei lavori, perché i prossimi argomenti sono talmente pregnanti che meritano una discussione più ampia. Grazie.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione la richiesta di chiusura della seduta.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, la richiesta di chiusura dei lavori è approvata.

Vorrei augurare a tutti un Buon Natale e ringrazio tutti quanti della collaborazione nel portare avanti i lavori durante l'anno 2009. Grazie.

La seduta è tolta ed il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(ore 17.21)

<b>INDICE</b>	<b>INHALTSANGABE</b>
---------------	----------------------

<p><b>DISEGNO DI LEGGE N. 18:</b>            Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio triennale 2010 - 2012 (<i>presentato dalla Giunta regionale</i>)</p> <p style="text-align: right;">pag. 1</p>	<p><b>GESETZENTWURF NR. 18:</b>            Haushaltsvoranschlag der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2010 und Dreijahreshaushalt 2010 – 2012 (<i>eingebracht vom Regionalausschuss</i>)</p> <p style="text-align: right;">Seite 1</p>
<p><b>MOZIONE N. 12,</b>            presentata dai Consiglieri regionali Casna, Savoï, Civettini, Penasa, Paternoster e Artioli, al fine di provvedere all'ostensione del Crocifisso nell'aula del Consiglio regionale</p> <p style="text-align: right;">pag. 8</p>	<p><b>BESCHLUSSANTRAG NR. 12,</b>            eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Casna, Savoï, Civettini, Penasa und Paternoster auf dass im Sitzungssaal des Regionalrates ein Kruzifix angebracht werde</p> <p style="text-align: right;">Seite 8</p>
<p><b>PROPOSTA DI DELIBERA N. 9:</b>            Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2010 (<i>presentato dall'Ufficio di Presidenza</i>)</p> <p style="text-align: right;">pag. 53</p>	<p><b>BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 9:</b>            Haushaltsvoranschlag des Regionalrats für das Finanzjahr 2010 (<i>eingebracht vom Präsidium des Regionalrats</i>)</p> <p style="text-align: right;">Seite 53</p>
<p><b>DISEGNO DI LEGGE N. 12:</b>            Modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Funes e Chiusa (<i>presentato dalla Giunta regionale</i>)</p> <p style="text-align: right;">pag. 59</p>	<p><b>GESETZENTWURF NR. 12:</b>            Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Villnöss und Klausen (<i>eingebracht vom Regionalausschuss</i>)</p> <p style="text-align: right;">Seite 59</p>

<b>INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER</b>
--

<b>PENASA Franca</b> (LEGA NORD)	pag.	1-3-25-57
<b>DELLAI Lorenzo</b> (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	2
<b>LUNELLI Giorgio</b> (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	3-18
<b>BORGA Rodolfo</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	4-41-60
<b>LEITNER Pius</b> (DIE FREIHEITLICHEN)	"	5-28-43
<b>FILIPPIN Giuseppe</b> (LEGA NORD)	"	5
<b>CASNA Mario</b> (LEGA NORD)	"	9-36
<b>CIVICO Mattia</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	12
<b>CIVETTINI Claudio</b> (LEGA NORD)	"	14-31
<b>DORIGATTI Bruno Gino</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	16
<b>FIRMANI Bruno</b> (MISTO)	"	17-43
<b>MINNITI Mauro</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	20
<b>SEPPI Donato</b> (MISTO)	"	21-38-62
<b>DOMINICI Caterina</b> (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	22

<b>CHIOCCHETTI Luigi</b> (UNION AUTONOMISTA LADINA)	"	23
<b>KNOLL Sven</b> (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	26
<b>MORANDINI Pino</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	28
<b>ZELGER-THALER Rosa Maria</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	30
<b>OTTOBRE Mauro</b> (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	30-48
<b>URZÌ Alessandro</b> (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	"	31-51
<b>DELLO SBARBA Riccardo</b> (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	34-57
<b>FERRARI Sara</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	40
<b>ECCHER Claudio</b> (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	45
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (MISTO)	"	45
<b>ANDERLE Renzo</b> (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	47
<b>PICHLER (ROLLE) Elmar</b> (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	48
<b>SAVOI Alessandro</b> (LEGA NORD)	"	49
<b>COGO Margherita</b> (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	59